ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 111

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 10 - Venerdì 11 Maggio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

SEGNI leggerà domani il suo messaggio all'Assemblea riunita dei deputati e senatori

Il centro-sinistra ed il programma economico

Oggi una relazione di Saragat alla direzione del psdi che si riunisce insieme ai ministri socialdemocratici - La politica di sviluppo sociale e il problema della nazionalizzazione dell'energia elettrica e della istituzione dell'imposta cedolare - Durerà poche ore, sabato, la «crisi formale» del Gabinetto

Roma, giovedì sera.

Segni di nuovo a Roma, dopo la breve visita a Sassari, ha portato a termine il messaggio presidenziale che leggerà domani pomeriggio a Montecitorio. Sul documento le persone vicine al nuovo Capo dello Stato rifiutano qualsiasi indiscrezione. Contemporaneamente viene smentito che Segni abbia fatto alcune anticipazioni a Nenni. Il neo-Presidente si è limitato a inviare al segretario del psi un biglietto di ringraziamento per le congratulazioni che Nenni, come altri *leaders* politici, gli hanno espresso dopo l'elezione. Il riserbo sul messaggio presidenziale è pertanto quasi ermetico: c'è solo un generico spiraglio costituito dalle assicurazioni di alcuni dorotei, i quali dànno per certo che il nuovo Presidente esprimerà, nel suo discorso, quell'ansia di progresso sociale che è uscita dall'ultimo congresso della dc. Sul particolari del messaggio anche questi esponenti della maggioranza democristiana conservano il silenzio.

Ieri sera, a «Tribuna politica», il leader neofascista Michelini disse che i voti delle destre sono stati determinanti per l'elezione del Presidente. Vorrà Segni fare una messa a punto su quest'affermazione? E' da ricordare che il *Popolo* ieri mattina, nell'editoriale attribuito a Moro, sottolineava che i voti determinanti erano stati solo quelli della dc. Ma, potrà Segni fare altrettanto? A nostro parere e a parere di altri, egli eviterà l'argomento.

La direzione del psdi, che si riunisce questo pomeriggio a Palazzo Wedekind insieme ai ministri socialdemocratici, confermerà l'interesse con cui gli ambienti del psdi, del pri e del psi attendono il messaggio presidenziale: «Ma, anche se in ciò che dirà Segni ci sarà l'assicurazione che la dc intende continuare la politica che si è concretata nell'attuale governo — osserverà, a quanto si sa, l'on. Saragat, svolgendo una relazione alla direzione del suo partito — occorrerà attendere una conferma dei fatti, prima di rinunciare a quel riserbo che le vicende dell'elezione presidenziale hanno determinato in tutti noi».

Fatti, fatti: questo vanno ripetendo giornali e uomini politici del psdi, del pri e del psi.

Ma, quali sono i fatti che psi, psdi e pri attendono di vedere realizzati, per convincersi della volontà dc di seguitare sulla strada di centro-sinistra? Due essenzialmente: la nazionalizzazione dell'energia elettrica e l'istituzione dell'imposta cedolare. Per quanto riguarda il problema dell'energia elettrica, le decisioni dovrebbero essere prossime: esattamente, dovrebbero essere annunciate il 15 giugno, secondo l'impegno preso da Fanfani davanti al Parlamento. Ma in alcuni settori dc, e in particolare nello stato maggiore doroteo, c'è chiara la tendenza al rinvio, sia per preoccupazioni di ordine economico (la nazionalizzazione avrebbe, si ripete, un costo rilevante), sia perché si sa che la questione aprirebbe un'aspra battaglia all'interno dello stesso partito di maggioranza relativa.

D'altra parte, nazionalizzazione dell'industria elettrica e imposta cedolare, sono due punti programmatici su cui, ora come ora, psdi, pri e psi non sembrano disposti a fare concessioni o ad ammettere rinvii. Potranno perciò divenire la «prova del fuoco» della maggioranza di centro-sinistra.

Per altro, fino a che a tali prove non si arriverà, non dovrebbero verificarsi fratture visibili nello schieramento delle forze su cui si regge il governo. Saragat, in un nuovo articolo che appare sulla *Giustizia* di oggi, afferma che «l'illusione dei fascisti, dei reazionari e dei gruppi di potere a cui ormai si è ridotto, salvo oneste eccezioni, il neocentrismo, che la politica di centro-sinistra sia liquidata, avrà durata breve», anche se è vero, aggiunge il leader del psdi, che deve essere messa da parte «l'illusione di chi pensa che la politica di centro-sinistra avrà la vita facile».

Perché la politica di centro-sinistra possa raggiungere tutti i suoi obiettivi, occorre, tuttavia, ripete Saragat insistendo sul tema dell'articolo di ieri, arrivare a un grande partito socialista democratico. Ora, il grande partito socialista democratico si ottiene rafforzando elettoralmente il psdi o mediante l'unificazione col psi? Dall'articolo di ieri appariva chiaro che Saragat riteneva necessari tutti e due i mezzi, e questo rilancio, sia pure appena accennato, della unificazione socialista, ha provocato le preoccupazioni della destra del psdi. Una fusione tra psi e psdi, dati i molti legami che ancora uniscono socialisti e comunisti, è impossibile, scrive, infatti, l'agenzia *Nuova stampa*, facendosi eco delle opinioni della destra socialdemocratica.

Le dimissioni del governo, che verranno decise sabato mattina dal Consiglio dei Ministri, saranno motivate dalla formula del «doveroso ossequio» verso il nuovo Capo dello Stato. Tale formula mette in rilievo, senza ombra di equivoci, il carattere puramente formale del gesto. Subito dopo la riunione, che sarà brevissima, lo stesso Fanfani si recherà al Quirinale (ove Segni si sarà insediato la sera precedente) e presenterà le dimissioni, che Segni respingerà senz'altro. La breve crisi formale di sabato durerà, dunque, poche ore, forse poche decine di minuti.

Nella riunione del Consiglio dei Ministri non verrà sollevato, con ogni probabilità, il problema della nomina del nuovo titolare al dicastero degli Esteri. Fanfani, a quanto sembra, manterrà l'interim per qualche settimana, in attesa che le correnti dc arrivino a un accordo sul nome del nuovo ministro.

Ieri Fanfani ha esaminato con Trabucchi, Tremelloni e La Malfa i primi risultati del lavoro del comitato per la priorità della spesa, composto dai tre ministri. Sulla base delle possibilità del bilancio statale, il presidente del Consiglio ha anche discusso con Trabucchi, Tremelloni e La Malfa la possibilità di accogliere le richieste degli insegnanti. Con i rappresentanti della categoria Fanfani s'incontrerà venerdì sera. **v.**

Al ministero degli Esteri

Scambio delle consegne tra Segni e l'on. Fanfani

Roma, giovedì sera.

Stamane, al palazzo della Farnesina, si è svolta la cerimonia del passaggio delle consegne tra l'ex-ministro degli Esteri, Antonio Segni, assurto alla presidenza della Repubblica, e il presidente del Consiglio, on. Fanfani, nella sua qualità di nuovo ministro ad interim per gli Esteri.

Sorrisi di dive al Festival del cinema di Cannes

Sophia Loren e Romy Schneider fotografate l'altra sera a Cannes. Mentre Sophia è ripartita per Amburgo, dove sta girando il film «I sequestrati di Altona», Romy ha assistito ieri alla proiezione, fuori concorso, del suo film «Le combat dans l'île» (Telefoto)

(In VIII pagina un nostro servizio speciale sulla terza giornata del Festival)

Insegnanti a casa dal 18 al 29 maggio?

Fanfani interviene per scongiurare lo sciopero scolastico

Una riunione fra il presidente del Consiglio e i ministri La Malfa, Tremelloni e Trabucchi per cercare i mezzi adatti a risolvere la grave crisi Gli insegnanti invitati «ad avere pazienza»?

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Le scuole resteranno chiuse per dodici giorni? I sindacati degli insegnanti sembrano ben decisi a effettuare la sospensione delle lezioni, che si annuncia come la più «massiccia azione sindacale mai intrapresa, non solo nel campo della scuola, ma in tutte le amministrazioni pubbliche».

Il periodo prescelto è di una delicatezza ben comprensibile, se si considera che i professori non potranno ultimare i programmi né procedere alle interrogazioni finali, quelle decisive per il giudizio finale su tutto l'anno scolastico; tra il 18 e il 29 maggio, periodo scelto per lo sciopero nelle scuole, si sarebbero inoltre dovuti riunire i consigli di classe per decidere sull'adozione dei libri di testo. E, come se non bastasse, i sindacati della scuola annunciano che se entro i primi giorni di giugno non si giungerà ad un accordo verranno diramate disposizioni per l'astensione dagli scrutini e dagli esami: il che significa compromettere anche lo svolgimento degli esami di abilitazione e di maturità.

Le decisioni del Comitato d'intesa della scuola, che raggruppa tutti i sindacati degli insegnanti, si fondano sulla valutazione negativa delle proposte avanzate dal governo per l'assegno integrativo alla categoria. In una comunicazione ufficiale lo stesso comitato, annunciando lo sciopero «qualora l'attesa risposta governativa dovesse dimostrarsi ancora una volta negativa o dilatoria», ha ricordato «i ripetuti impegni del governo e del Parlamento, rivolti ad assicurare al personale direttivo e docente della scuola statale un trattamento economico e di carriera dignitoso e costituente effettivo riconoscimento della preminenza della funzione docente, e ha constatato che da oltre sei mesi dall'inizio dell'agitazione, nessun passo effettivo verso la soluzione del problema è stato compiuto dal governo».

Per cercare una soluzione è sceso in lizza tra insegnanti e Ministero il Presidente del Consiglio, che ieri ha presieduto una riunione dei Ministri La Malfa, Tremelloni e Trabucchi, i quali hanno riferito sulle loro indagini circa la priorità della spesa per l'assegno integrativo agli insegnanti. Successivamente l'onorevole Fanfani ha ricevuto i ministri Gui, Colombo, Sullo e Rumor. A seguito di questa serie di colloqui l'on. Fanfani ha convocato per domani mattina a Palazzo Chigi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della scuola.

Il Presidente del Consiglio spera di indurre i sindacati della scuola a non far interrompere l'attività scolastica. Sembra che Fanfani intenda chiedere a maestri e professori di «avere pazienza» — pur migliorando le precedenti proposte formulate dai ministri Gui e Medici — e di confidare nel governo, il quale si ripromette di «definire in modo soddisfacente» la situazione dei docenti nell'ambito del futuro «piano della scuola». Gli insegnanti, com'è noto, non sono entusiasti di una simile eventualità — perché temono che un «allontanamento» dagli altri statali non gioverebbe al personale della scuola — ma accetterebbero di buon grado una discussione concreta sulla questione.

Sempre per la questione dell'assegno integrativo hanno proclamato lo sciopero ad oltranza, dal 16 in poi, anche i medici provinciali degli uffici centrali e periferici del Ministero della Sanità.

Un'altra polemica «minore» tra insegnanti e Ministero della P. I. dovrebbe essere placata dalla smentita, da parte del Dicastero, alla notizia diramata dal Sindacato Autonomo della scuola elementare Snase, secondo cui la trattenuta per le tre giornate di sciopero compiuto dagli insegnanti nello scorso mese di aprile sarebbe stata effettuata in un'unica rata.

Proprio in coincidenza coll'annuncio dell'inasprimento della agitazione degli insegnanti, la Gazzetta Ufficiale, ha pubblicato ieri i provvedimenti che rappresentano la base della vertenza. Essi riguardano la concessione di un assegno fisso mensile, non pensionabile, pari a lire 50 per ogni punto di coefficiente di stipendio (pari circa al 10 per cento dello stipendio annuo) a numerose categorie di statali che non godono di trattamenti accessori. Tali provvedimenti comportano una spesa di circa 34 miliardi l'anno, alla quale si è provveduto con l'aumento di talune aliquote di «ricchezza mobile».

L'assegno mensile al personale non provvisto di particolari trattamenti è il seguente: direttore generale (coefficiente 900) lire 35 mila; consigliere di prima classe (coefficiente 325) lire 26.750; consigliere di terza classe (coefficiente 229) lire 16.050; vice-segretario o archivista (coefficiente 202) lire 14.140; applicato e commesso capo (coefficiente 180) lire 12.600; usciere (coefficiente 151) lire 10.570.

I beneficiari dell'assegno potranno riscuotere prossimamente gli arretrati di quattro mesi, ossia, praticamente, una somma superiore ad un'unità di stipendio, essendo fissata la decorrenza dell'assegno dal 1° gennaio 1962.

Giorgio Nani

Nonostante l'opposizione di Bonn

Kennedy prosegue i sondaggi per Berlino

Il Presidente vuol mitigare i contrasti: la divergenza con Adenauer è basata su una diversa valutazione delle intenzioni russe - A Bonn si prevede che il Cancelliere finirà per avere un incontro personale con Kruscev

Nostro servizio particolare

Washington, giovedì sera.

Dopo le dichiarazioni fatte ai giornalisti da John Kennedy, nella prima conferenza stampa presidenziale da tre settimane a questa parte, i diplomatici occidentali a Washington esprimono fiducia che le relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania occidentale possano tornare rapidamente alla normalità. Kennedy, pur ammettendo che Adenauer non è favorevole alla continuazione dei «sondaggi» per Berlino, ha ridimensionato il significato delle parole pronunciate dal Cancelliere, secondo cui i contatti esplorativi con Mosca sono destinati al fallimento e la proposta americana di un ente di controllo internazionale sulle vie di accesso per Berlino è «inapplicabile».

Kennedy ha affermato che il governo di Bonn è preoccupato per la questione della composizione del proposto ente, ma che non è contrario al principio della creazione di un organismo di controllo. Al tempo stesso Kennedy ha confutato il punto di vista della Germania federale, secondo cui l'inclusione della Germania Orientale nell'ente costituirebbe un riconoscimento del regime comunista di Pankow. Ed ha aggiunto che gli Stati Uniti si assumono il maggior onere dei sacrifici nella questione berlinese e hanno quindi il diritto di esplorare ogni possibile via di pace.

«Non è difficile fare suggerimenti — ha detto il Presidente — e dire che non si dovrebbe fare questo o quell'altro. Ma al tempo stesso bisogna notare che certi paesi non svolgono una parte attiva quale quella che ci siamo mostrati disposti a svolgere per la elaborazione di un accordo». Il Presidente ha posto in chiaro che l'America continuerà i sondaggi, anche se non è ingenuamente ottimista. (In precedenza il Dipartimento di Stato aveva smentito che l'opposizione di Adenauer avesse indotto Washington ad archiviare l'idea della creazione di un ente di tredici Paesi, fra i quali varie nazioni neutrali, per il controllo delle vie di accesso a Berlino. I sondaggi riprenderanno appena Dean Rusk sarà tornato, a fine settimana, dall'Australia).

Le notizie da Bonn informano che Adenauer rimane fedele alla sua alleanza con Washington, ma che è sua opinione che il presidente Kennedy debba agire con maggiore cautela, «giocando di pazienza» con i russi. Mosca, pensa l'ottantaseienne Cancelliere, sta facendo appunto un gioco d'attesa, e non chiede di meglio che affrettate iniziative occidentali. Per Adenauer è opportuno attendere che Mosca se la sbrighi con Pechino; egli è persuaso che la disputa con i comunisti cinesi costringerà prima o poi l'Urss a cercare un accostamento con l'Occidente. Più d'uno ritiene che Adenauer stia accarezzando l'idea di un incontro privato con Nikita Kruscev; ma certamente non prenderà una simile iniziativa in questo momento. Adenauer è per la pazienza su tutta la linea.

Sempre a proposito di Adenauer il New York Times riferisce stamane in una corrispondenza da Bonn che il Cancelliere ha «improvvisamente mutato idea» e non è più favorevole alla ammissione della Gran Bretagna al Mercato comune con pieno diritto di associazione. Adenauer — dice il giornale — ha espresso questo suo nuovo parere a Berlino, parlando con alcuni collaboratori durante la sua visita alla città divisa. «Secondo il Cancelliere i sei Paesi del Mec non possono attendere l'esito della richiesta di ammissione britannica prima di andare innanzi con il piano di integrazione politica.

Stefano Hensley

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta in apertura qualche accenno di pesantezza. Pare muovendo su un volume operativo estremamente ridotto, il mercato non tarda, però, a mettere in luce sintomi di ripresa.

Il listino è compilato sui livelli massimi della giornata, e sanziona un discreto ricupero dai minimi. Sostanzialmente sono ripetute le chiusure di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni calmi.

Depobarte invariato.

Le azioni Rinascente ordinarie e privilegiate sono quotate ex-dividendo di lire 7; le Cartiera Italiana ex-dividendo di lire 140.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,90; dollaro canad. 580,75; franco svizzero 143,05; corona danese 89,90; corona norvegese 87; corona svedese 120,35; fiorino oland. 172,40; franco belga 12,41; franco francese 126; sterlina G. B. 1744,80; marco germanico 155,10; scell. austriaco 24,04.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6100; marengo svizzero 5125-5325; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 620-622; franco svizzero 143-144; franco francese 125,50-127,50; oro fino 705-712; arg. 21-22.

A MILANO — Seduta contrastata, ma resistente. Ad un inizio molto depresso, ha fatto seguito un graduale recupero dai minimi, favorito da un moderato intervento del denaro, invogliato dai bassi livelli di apertura.

Al listino la quota si riportava praticamente sui livelli di ieri, con alterne oscillazioni. Tra i finanziari, assicurativi, si nota qualche pesantezza e anche i valori primari appaiono su posizioni di difesa: le Fiat da 2992 si riportano a 3009, le Viscosa da 7050 a 7185. Ben tenute le Pirellone, Edison e Terni.

Poco variati i titoli di Stato. Attività modesta nelle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 106.900; Bastogi 2875; Finelettrica 1435; Finmare 905,50; Finsider 1365; Mittel 5850; Gim 8010; Invest 4615; La Centrale 15.320; Sviluppo 2380; Ass. Generali 154.900; Fond. Incendio 17.900; Assicur. Italiana 87.000; Ras 63.200; Toro 17.205; Toro priv. 12.385.

Ferr. N. Ord. 2438.

Châtillon 10.400; Cantoni 34.900; Olcese 3060; Cucirini C. C. 14.320; De Angeli 6000; Cascami Seta 10.000; Gavardo 4570; Lanificio Rossi 6630; Lanif. e Canap. 1185; Rossari e Varzi 37.000; Rotondi 53.000; Tesi 6350; Snia Viscosa ord. 7785; Snia Viscosa priv. 6500; Marzotto ex 2900; Un. Manifatture 100.500; Fisac 585.

Dalmine 2098; Italsider 1603; Metalli 6050; M. Amiata 5580; Montecatini 3387; Montepori 1262; Siele 5790.

Bianchi 940; Fiat 3009; Fiat privileg. 2940; Falk 12.100; Trafilerie 3345; Olivetti pr. 10.000; Westinghouse 1538; Necchi 2340.

Sade 1341; Cieli 3280; Dinamo 2650; Edison 4900; Edison Volta 2296; Bresciana 2650; Sarda 5370; Valdarno 3651; Emiliana 1500; Subalpina 2835; Magneti Marelli 1865; Ercole Marelli 1100; Orobia 2640; Romana Elettr. 2870; Sesa 2210; Sip 1541; Meridelettrica 3441; Stet 3411; Tecnomasio 4460; Teti 2190; Terni 512; Upse 2250; Viscola 2635.

Dist. Italiane 3700; Eridania 3100; Romana Zuccheri 341,50; Motta 35.700.

Anic 2946; Italgas 2316; Liquigas 336,75; Mira Lanza 56.300; Pibigas 145,25; Rumianca 2730; Larderello 3800; Saffa 9610; Carlo Erba 20.000.

Andes 7740; Beni Stabili 7850; Immobiliare 1825; Risanamento 8850; Silos Genova 7480.

Cartiere Burgo 35.900; Ciga 5500; Eternit 7330; Linoleum 6000; Italcementi 27.810; Cementir 1850; La Rinascente ex 882,50; Pirelli S.p.A. 11.425; Pirelli e C. 5800; Condotte 1009; Ceram. P. 1800.

Nota: da oggi è quotata anche la Ledoga privilegiata, a 19.300.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,01; dollaro canadese 580,50; sterlina 1744,50; franco svizzero 143; franco francese 126,15; franco belga 12,4475; fiorino olandese 172,50; marco germanico 155,00; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,34; escudo portoghese 21,75.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5800-6100; sterlina oro nuovo 5800-6000; marengo 5100-5300; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 619,50-622; franco svizzero 142,60-143,40; franco francese 125-127; oro fino 705-712; argento 20,50-21,50.

A GENOVA — La Borsa in apertura denota una perdurante pressione della lettera, la quale si attenua nel corso della riunione. Al listino si perviene con una ripresa del denaro. Essa non è sufficiente a diffondere plusvalenze, ma assolve al compito di recuperare rispetto alle cadenze dell'esordio.

Particolare fermezza dimostrano Viscosa, Cotini, Terni ed Edison. Fra i locali, in denaro il Nicolay.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 15.170; Generali 154.300; Ras 62.900; Meridionali 3852; Nai 25.700; Viscosa ordinaria 7778; Viscosa privilegiata 6425; Finsider 1360; Cotini 3333; Italsider 1606; Fiat ordinaria 3016; Fiat privilegiate 2310; Sip 1533; Teti 3068; Edison 4828.

A FIRENZE — Mercato leggermente migliore, con diffusi ricuperi nei vari settori.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3855; Centrale 15.180; Fondiaria Incendio 18.000; Fondiaria Vita 50.600; Viscosa ordinaria 7775; Montecatini 3345; Magona 1000 ex 75; Fiat ordinaria 3016; Valdarno 3670; Immobiliare 1825.

Devo partire

Sto guardando l'orologio. Il tempo non passa mai. Sono le quindici del pomeriggio; le lancette si spostano impercettibilmente e io ho il cuore ricolmo di angoscia.

Non so che cosa sia, ma oggi odio me stessa, il paesaggio, persino le montagne. Sono esasperata, devo partire. Forse influisce su di me il cielo completamente coperto, chiuso a qualsiasi spiraglio di azzurro, di sole; le cime delle Dolomiti sono avvolte dalla nebbia; qui in basso, gli abeti e i pini si agitano al vento, non fortemente, ma un poco, di qua e di là, come non riuscissero a stare fermi, a vincersi, e chiedessero aiuto con flebile voce.

Anch'io l'ho chiesto mille volte, oggi, ma nessuno ha risposto. Tutti gli amici sono partiti, il paese è deserto.

Ho camminato verso mezzogiorno realmente senza sapere dove andassi. A metà di corso Italia sono ritornata indietro; hanno messo dei cavalletti perché rifanno la pavimentazione.

Questo è un periodo di transizione: maggio, in montagna, non ha senso.

Devo ritornare in città, in quale non so, ma insomma in una città qualsiasi, dove almeno possa parlare con qualcuno. Eppure non ne ho il coraggio.

Da mesi, da settimane, dico che devo partire, e poi resto ancora qui, non so fare le valigie, prepararmi, decidermi.

Ieri sera, al cinema, ho visto un film che trattava della lotta del bene con il male, uno strano film, di un regista sconosciuto. Anche al cinema ero ricolma di angoscia; fumavo meccanicamente le solite sigarette che mi sembrano fatte di paglia.

Sullo schermo c'era una donna, una ballerina, di nome Cora, che danzava. Era tutta vestita di nero, una calzamaglia che rivelava il suo corpo, i lunghi capelli neri sciolti e due occhi ancora neri. Un clow tutto bianco, con la faccia infarinata, volteggiava intorno a lei, offrendole un fiore che lei rifiutava. Ma poi entravano tre uomini seminudi che le cacciavano via malamente e alzavano Cora con le loro braccia, in dono a non so quale divinità sconosciuta.

Mi è piaciuto il nome Cora.

Sono uscita tardi dal cinema e ora mi dicevo quel nome, e dicendolo vedevo me stessa, ogni movimento mi sembrava avere un significato nascosto, ma nessuno mi offriva un fiore.

Ho avuto una pianta, giorni fa, ma è morta subito. Era piccola, in un vaso fasciato di carta verde per fare bella figura, e aveva tanti fiorellini rossi sbocciati prestissimo. Che pianta era, che cosa poteva essere? Proprio non so. L'avevo messa accanto al divano, sul tavolo basso e la sera le davo un po' di acqua. Ma le piante comperate dai fiorai sono sempre un imbroglio, non durano niente.

Così l'ho gettata via e qui non ho più niente da curare, niente se non me stessa. Ma io non mi coltivo, non mi do acqua per vivere, io mi svilisco soltanto.

A volte, come ieri o oggi, trascorro le ore sdraiata, abbracciata a un cuscino come se fosse un essere umano, cerco di dormire per non pensare. Ho qui intorno carte e libri, una macchina da scrivere, lettere a cui devo rispondere, e tutta una fila di cartoline appoggiate a un mobile, Albisola, Tokio, Firenze, Venezia, Milano, Perugia; sono cartoline a colori che amici diversi da posti diversi mi hanno spedito.

Le ho davanti agli occhi e spesso guardo quei cieli azzurri identici, lisci, levigati dalla stampa. Soltanto nella cartolina di Milano, dietro al grattacielo di piazza della Repubblica, ci sono nuvole bianche, ma bellissime, come a Milano non ne ho viste mai.

Sulla cartolina di Perugia ci sono tanti alberi verdi in primo piano, sembrano cipressi, il panorama è visto da Monteripido, me l'ha mandata la mia amica Gianna, è andata a fare una gita per Pasqua; da Tokio mi ha scritto Leonardo, è un poeta, e ha scelto un padiglione, o meglio un tempio che si rispecchia nell'acqua; la cartolina di Albisola porta tre firme, tra cui Tullio e Maria, credevano che il viaggio [illegible] io non sono partita, sono rimasta qui.

Vedo sulla cartolina la piscina dei bagni Sport, dove ho nuotato tante volte, e a destra, verso il mare, c'è proprio la mia cabina, è la prima accanto alla palizzata che divide la spiaggia degli Sport dalla zona libera. Anche quest'anno ritornerò al mare in luglio, mi dico. Proprio due giorni fa, telefonando a mia madre, le dissi di prenotare la stessa cabina, nello stesso posto.

Già, anche mia madre è lontana, ora me ne accorgo.

Tra queste Dolomiti non ci sono che io, isolata tra gente che non conosco, capitata quassù per provare se il mio sistema nervoso reggeva bene o meno bene alla solitudine.

Cartoline e città... conosco tutti quei posti all'infuori di Tokio, ma anche qui ci andrò per [illegible], in autunno credo. Bisogna vedere rapidamente tutto quello che c'è da vedere, dopo è troppo tardi. Ma partire è una parola...

Abbrutita come sono, in certi momenti bevo un po' di scotch addirittura alla bottiglia, un calore piacevole scende in me, è come se avessi un'altra anima, che si riscalda a poco a poco, e mi fa dimenticare la tristezza, le malinconie. Del resto ha un'etichetta così bella questo whisky! e così divertenti sono i leoni rampanti intorno a uno stemma in alto, che ha sulla testa una corona.

Nel film di ieri sera, c'erano dei personaggi che spesso bevevano, avevano piccole comode bottiglie che tenevano in tasca, le aprivano e giù un sorso, nei momenti più impensati. Che male c'è a bere in questo modo? E' molto più sincero e umano di quanto non lo sia sorseggiare da un bicchiere con ghiaccio e soda, come vogliono le regole del vivere civile.

Ecco, ora sono più tranquilla. Devo partire, lo so, ci riuscirò bene un momento o l'altro. Ma anche se l'orologio va avanti lentamente (adesso sono quasi le sedici), anche se il cielo è tutto nuvole basse, opprimenti, anche se il telefono tace, le pareti mi crollano addosso, i libri scritti e da scrivere mi fanno orrore, anche con tutto questo, penso che una pianta è quello che ci vuole: addormentare se stessi, avvelenare se stessi, rendere innocuo il cervello, è ancora possibile con una boccata di distillato di cereali...

Milena Milani

Quanti imitatori ha avuto il libro di Monsignor Della Casa?

Cambiano con i tempi le belle maniere (meno le norme dello stare a tavola)

I galatei scadono con la moda che rispecchiano, ma il decalogo dell'etichetta a pranzo è rimasto fermo, anche se ora è lecito rivederlo e correggerlo - Sono sparite le regole del comportamento in treno legate all'epoca in cui i fidanzati si davano del «lei» fino al matrimonio - In compenso, oggi esistono le buone usanze in auto, sull'aereo e al telefono

Quanti Galatei sono stati scritti dopo quello famoso del poeta e letterato Monsignor Della Casa, pubblicato nel Cinquecento, all'epoca del Rinascimento, quando le mense cominciavano a diventar lussuose, ornate di trine e di ricami sempre più ricchi, ma in quanto a posate non si stava allegri! Un coltello unico per uso comune, qualche cucchiaio; in quanto alle forchette, d'oro, magari, a due denti o a tre, eran rarissime e destinate solo al re. In pratica si mangiava con le mani, ecco spiegata la grande quantità di bacinelle preziose, d'oro e d'argento, ornate di gemme che servivano per lavarsi le mani. In Erasmo, in un Galateo cinquecentesco si può leggere: «Se vi è un cucchiaio nella scodella, si può prendere per servirsene, ma bisogna restituirlo, dopo averlo asciugato con il tovagliolo».

Per tornare a Monsignor Della Casa il suo Galateo fu, più che altro, un'opera d'arte, letteraria e morale, il disegno di quell'ideale di sereno equilibrio interiore che era proprio il suo. A queste doti il suo Galateo deve la sua durata e la sua celebrità. Un'eccezione rimasta viva per forza d'arte. Ma gli innumerevoli Galatei che vennero dopo, chi ne ricorda più l'autore? Chi sarà stato, ad esempio, in un Galateo francese del 1668, a scrivere: «Quand on va se mettre à table, il faut se laver les mains en présence des autres, quand même on n'en aurait pas besoin, afin que ceux avec qui on met les mains dans le plat, ne puissent douter si elles sont nettes». Vale a dire farsi vedere a lavarsi le mani, perché quelli che metteranno le mani nel piatto con voi siano sicuri che le vostre son proprio pulite. 1668. E in Francia regnava il re Sole, Luigi XIV il quale aveva la sua forchetta d'oro. E gli splendori di Versailles incantavano il mondo!

Nell'Ottocento, sia in Italia, sia negli altri paesi, i Galatei pullularono. In Italia fecero testo La gente per bene della Marchesa Colombi, famosa autrice di In risaia e di altri romanzi, nota anche come la consorte del primo direttore del «Corriere della Sera» Torelli Viollier, e Le buone usanze di Mantea. Questa Mantea merita un cenno a parte. Era la borghesina torinese Gina Sobrero, e sfido qualunque diva odierna affamata di gloria o giornalista spericolata, o qualunque organizzatrice di pubblicità, a competere con questa graziosa torinesina che, appartenente a una famiglia aristocratica, conobbe e si innamorò di un giovane alunno dell'Accademia militare di Torino. Costui era un protetto del re delle isole Hawaii e se Gina voleva sposarlo doveva rassegnarsi a seguirlo a Honolulu. La sposa, sorretta dalla speranza di salire un giorno sul trono della «Perla dell'Oceano», ma a Honolulu soffrì un atroce disinganno, essendosi l'uomo rivelato indegno e come marito e come padre e come cittadino. Rimasta abbandonata con una bambina la torinesina attraversò l'America da San Francisco a New York, piangendo l'anima sua e, a ogni tappa, impiegandosi nei più umili lavori, per guadagnare tanto da raggiungere la seguente. Raggiunta finalmente Le Havre, le morì la bambina. Arrivò a Torino che sembrava una larva... Ma poiché aveva la vocazione della scrittrice si mise a scrivere, ma non romanzi, bensì libri di genere didascalico. Pensate quanto ai nostri tempi l'eroina di un simile romanzo d'avventure veramente vissuto avrebbe guadagnato scrivendolo per un rotocalco, corredato da opportune fotografie! La nostra, invece, scrisse La buona usanza e con che formalismo! Che tempi, amiche lettrici! Erano i tempi in cui i fidanzati si davano del lei, fino al giorno del matrimonio, e non si intrattenevano mai da soli, i tempi in cui le signorine, avessero avuto magari settanta anni, non portavano pelliccia, non mettevano brillanti, mentre invece le maritate, anche se soltanto sedicenni, sfoggiavano piume gemme e via dicendo, tutto il lusso che volevano ed erano sempre al primo posto. Ma già secondo la scrittrice i tempi non eran più quelli di una volta e le signorine cominciavano — orrore! — ad uscire sole. Il mondo mestigatissimo di prima tramontava! E la scrittrice a raccomandare il buon contegno delle signore in treno. Il treno occupava un enorme posto nei Galatei di quel tempo. E che le signore (le signorine non venivano considerate, perché non viaggiavano mai sole) non salissero mai nel vagone dei fumatori... E che le spose non portassero troppi bagagli e cartoni «che darebbero subito noia al marito il quale non potrebbe fare a meno di supporre che alla pensa, piuttosto alla vanità che alle prossime gioie...». Ahimè! I Galatei hanno in comune di passare con la moda che rispecchiano; di scadere dopo qualche anno, come i figurini e le fotografie, diventando ridicoli, se non addirittura buffi.

Il tempo inesorabile passa, guerre, paci, rivoluzioni, altre guerre, molto cambia, se non tutto! Cambiano i costumi e variano perfino le belle maniere.

Fermo però come torre rimane il decalogo delle regole dello stare a tavola, quelle regole che anche le ragazze più rustiche ormai imparano al cinema, alla televisione e nei fumetti. Vogliamo ripassarlo, con qualche commento, reso lecito dal clima di libertà in cui viviamo?

● *Sedendo a tavola, si prende il tovagliolo e lo si stende sulle ginocchia.*

(Su questo punto, tutti i Galatei sono riporosi. Guai a infilare la cocca del tovagliolo dentro il colletto o nella scollatura. Però non è giusto. Io farei un'eccezione, non solo per gli irrequieti bambini, ma anche per i signori obesi e le pettorute signore che rischiano di fare troppi sforzi per evitare le macchie d'unto e gli spruzzi di sugo).

● *Non bisogna appoggiare i gomiti sulla tavola. Solo, se mai, gli avambracci. E bisogna stare in posizione eretta, non curvarsi eccessivamente sul piatto, ma appena quel tanto che basta.*

(Non è vero che non si appoggiano i gomiti sul tavolo. Tutti ne appoggiamo almeno uno e, con la guancia sulla mano, ascoltiamo un discorso interessante... E' una tanto grave!).

● *Non si parli quando si ha il boccone in bocca.*

(Giusto, niente da dire, mostrare quel che si ha in bocca per parlare, è cosa davvero disgustosa).

● *Non si mastichi rumorosamente, non si emettano risucchi o sibili mentre si sorbisce il brodo o si beve il vino.*

(Giustissimo anche se si devono fare sforzi non indifferenti per non emettere quei certi sibili, soprattutto quando a mensa si fanno quegli improvvisi silenzi).

● *Non si tagli il pane, ma lo si rompa a pezzetti e soprattutto non lo si intinga nei sughi.*

(E' un bel sacrificio lasciare nel piatto certi sughini squisiti. Ma forse si può — o no? — intingere il pane infilzato nella forchetta. Quel che non si deve proprio fare è pulire il piatto col pane con energia tanto da farlo sembrare lavato. Certo è economico, ma brutto. Lasciamolo fare solo ai bambini piccolini. Il loro appetito è sacro e non va subito disturbato con ammonimenti, checché ne dicano gli educatori. C'è tempo dopo).

● *Adoperare le posate con disinvoltura. Il coltello sta nella destra, non impugnatelo come un'arma e tagliate con esso la carne con leggerezza, anche se la carne è dura, la forchetta con la sinistra infilza il boccone per portarlo alla bocca.*

(Ebbene, una volta alla tavola di un ambasciatore osservai la leggiadra ambasciatrice, elegante in ogni gesto, tagliare la sua bistecca a pezzettini come ci faceva la mamma quando eravamo bambini poi mangiare con la forchetta nella destra, tenendo la mano sinistra in grembo. Che fosse un atteggiamento per non prendere troppo posto? Ma stavamo al largo ed eravamo quattro gatti... Mi dissero poi che era una moda americana, la trovai molto comoda e graziosa).

● *Non portar mai per nessuna ragione il coltello alla bocca. (Qui tutti d'accordo. Non cascherà il mondo se quel tal signore corpulento e importante, raccoglierà nel suo piatto i piselini sulla lama del coltello e se li rovescerà poi in bocca; ma è brutto, disgustoso, ripugnante...).*

● *Non tagliar mai col coltello omelettes, uova, pesce... (Anche qui tutti d'accordo, eppure l'ho visto fare...).*

● *Prima di bere ci si pulisce le labbra col tovagliolo. (Ovvio, si dovrebbe fare d'istinto, senza pensare alle regole dello stare a tavola, se no sporcate il bicchiere. Attente signore, col vostro rossetto! Sarà meglio che non beviate affatto, piuttosto che rischiare di lasciare sull'orlo del bicchiere quell'osceno arco vermiglio... Ma già dimenticavo: le donne non berranno, perché si dice che il bere mentre si mangia, ingrassa...).*

● *Adoperate le posate apposite anche per la frutta. (Anche se l'istinto vi spingerebbe a piantare i denti in una bella pesca...). Per sputare i noccioli, se si tratta di frutta cotta, li respingete dalle labbra sul cucchiaino e si depongono in un punto libero del piatto, quelli della frutta cruda dalla bocca si appoggiano sul palmo semichiuso della mano e dalla mano passano al piatto... (Insomma arrangiatevi. Comunque non sputate i noccioli sul piatto).*

Queste sarebbero le norme più semplici, le indispensabili dello stare a tavola. Naturalmente ci sarebbero una infinità di consigli da dare... Ma qui voglio dire una cosa. Ho sempre osservato che i ricchi, o gli snob, o la gente bene come si dice ora, o anche i veri signori che hanno imparato la buona educazione e hanno il controllo di sé nel sangue, stanno a tavola con elegante noncuranza, e fanno quello che vogliono senza mai contravvenire alle norme essenziali. Gli altri sono troppo ligi a queste regole. Credetemi, è meglio mettere un gomito sulla tavola o tenere la sinistra in grembo come quella dama, se è fatto con naturalezza, che stare impettite rigide, diventando rosse in faccia e maneggiando coltello e forchetta con correttezza sì, ma anche con sforzo. Essere naturali, semplici e disinvolte anche se si tratta d'infischiarsi un pochino (non troppo) delle regole vale meglio di tutto. Ma non è facile. Bisogna avere una personalità... e essere vecchi... Il mondo è cambiato. Eppure i Galatei, in fatto di rapporti sociali, di contegno in pubblico, ripetono e ripetono sempre le stesse cose. Ricevere, far visite, dare pranzi, dare feste... Press'a poco è come una volta. Non si parla molto del treno, adesso c'è l'auto, l'aereo e le regole inerenti. Adesso però, fra le cose nuove, c'è anche il telefono. Ah! Ma ci son dunque delle regole anche per il telefono, questo utilissimo comodissimo strumento di modernità, di civiltà, ma che è anche un'insidia continua, una porta aperta nel sacrario della nostra casa, una porta da cui possono entrare innumerevoli seccatori e anche qualche nemico!

Certo che ci sono delle regole.

Intanto quando volete evitare una chiamata seccante per vostro marito, non stringetevi il naso colle dita, né fate la voce in falsetto per dire — Sono la cameriera. Vado a vedere se c'è.

L'altro sa benissimo che siete la signora e che vostro marito è lì a due passi. Il trucco è noto a tutti. Meglio esser franchi... (Ma come? Non è mica facile...).

Poi, non bisogna arrabbiarsi con quelli che sbagliano. Io stessa, una volta, svegliata alle sei della mattina, non potei trattenermi dal protestare con l'altro che si scusava.

— Uno sbaglio a quest'ora!
E l'altro, soave:
— Perché? C'è un'ora per sbagliare?

Più che mai il telefono richiede pazienza, prudenza, educazione. Ma ce ne sarebbero da dire di cose su tutto! Troppe. Tanto che per parlare di belle maniere meglio fare un libro addirittura.

Uno degli ultimi usciti è quello di G. Falcone Fontanelli, Confidenziale, pubblicato dall'editrice Capitol di Bologna e spiritosamente illustrato da Vittorio Vighi. E' ricco, oltre che di precetti, di consigli, di citazioni opportune, di scenette gustose. Gustosissima è quella della signora che avendo scoperto di avere aumentato di due centimetri il giro di vita (sessantotto centimetri, signora!) vuol costringere il marito alla sua dieta dimagrante, a contentarsi di un ovetto solo, di una bistecca microscopica senza una goccia di vino, al che lui si alza, prende l'impermeabile e fila al ristorante a mangiare lasagne al forno, bistecca con patate, e sessantotto centimetri di salsiccia...

Non fate mai questo, signore, al vostro prezioso marito (un buon marito è sempre prezioso, anche se mette su pancia. E questo poi non andateglielo a dire!).

Carola Prosperi

Nuovo elicottero per Kennedy: 10 persone e 240 km. l'ora

Il Presidente degli Stati Uniti sale per la prima volta sul nuovo elicottero «Sikorsky» capace di trasportare 10 persone a una velocità di 240 km. l'ora. Kennedy ha volato da Washington ad Atlantic City (Tel. A.P.)

Un italo-americano sindaco di Newark

Newark, giovedì sera.

L'italo-americano Hugh Addonizio è stato eletto sindaco di Newark, la maggiore città del New Jersey, con una maggioranza di due a uno sul candidato uscente. La strepitosa vittoria fa automaticamente di Addonizio un possibile candidato, fra qualche anno, alla carica di governatore dello Stato del New Jersey.

DOMANI ALLA CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA

Il processo all'autista che uccise il padrone del camion per rapinarlo

Si rievoca la fosca vicenda dell'autotreno insanguinato, abbandonato, alla vigilia di Natale del '60, sul piazzale della «camionale» a Serravalle Scrivia - Bonfiglio Alberghini, il camionista assassino, ha confessato il suo delitto, ma afferma che colpì per difendersi - Il corpo della vittima, gettato nel Po, non fu mai ricuperato

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, giovedì sera.

La Corte d'Assise di Alessandria è chiamata a pronunciarsi domani su un efferato, allucinante delitto: imputato è Bonfiglio Alberghini, camionista di 41 anni, nato a Cento (Ferrara) cui si fa carico di omicidio a scopo di rapina, rapina aggravata e soppressione di cadavere, reati per cui è prevista la pena dell'ergastolo. Lo difendono gli avvocati Cesare Degli Occhi di Milano e Giorgio Testa di Alessandria.

Il delitto fu perpetrato la notte fra il 16 e il 17 dicembre 1960, in vicinanza di Serravalle Scrivia. Qui, nel piazzale della camionale per Genova, due giorni dopo veniva rinvenuta abbandonata la motrice di un autotreno recante sulla cabina tracce di sangue. Contemporaneamente veniva segnalata ai carabinieri la scomparsa dell'Alberghini e del proprietario del camion, l'autotrasportatore Giuseppe Beccaro, di 33 anni, da Grognardo, nell'Acquese, che erano a bordo dell'automezzo. Il successivo 21 dicembre il mistero dell'autotreno insanguinato e senza rimorchio (rinvenuto poi questo in prossimità di Voghera con un carico di granoturco e privo di conducente) veniva svelato. Infatti i carabinieri rintracciavano l'Alberghini, lo traducevano a Genova e quindi a Serravalle, nella cui caserma l'autista ferrarese finiva col confessare di aver soppresso il Beccaro. Così il «delitto perfetto» cessava di essere tale e il primo capitolo del truce episodio si poteva concludere dopo pochi giorni dall'inizio delle indagini, dirette dal procuratore della Repubblica di Alessandria, dottor Rodolfo Prosio.

Asseriva l'Alberghini di aver soppresso il Beccaro, gettandone quindi il cadavere nel Po, nelle cui acque mai è stato ripescato, nonostante le immersioni dei vigili del fuoco e di alcuni sommozzatori. Lo scontro mortale fra di loro sarebbe avvenuto, disse, nelle vicinanze del Po, fra Voghera e Casteggio. Il Beccaro, indignato per la sottrazione di un sacco di mais che l'autista ferrarese avrebbe voluto sottrarre al legittimo proprietario (un mugnaio di Bergamo) e vendere, spartendo l'utile con il compagno, l'avrebbe minacciato con una grossa chiave inglese. L'Alberghini, sempre secondo la sua deposizione, (mirante a sostenere la tesi della legittima difesa) avrebbe reagito colpendo al capo il compagno con un tubo di ferro. Il Beccaro, morendo, sarebbe stramazzato fuori della cabina, battendo il capo sul mozzo della ruota, così da rimanere ucciso all'istante. Il cadavere veniva quindi gettato nelle acque del fiume, in quei giorni in piena.

Ad inchiodare l'Alberghini alla confessione era stato una specie di confronto all'americana. Messo dinnanzi a tre persone che lo avevano visto il 17 dicembre a Cassano Spinola, mentre egli cercava a ripetere che in tale data era in viaggio per Cento, l'autista ferrarese crollò. Prima d'allora [illegible] della vittima, invitandolo a sperare sulla sorte del congiunto: «Vedrà che non è morto, altrimenti a quest'ora avrebbero rinvenuto la salma».

Non gli si credette però, dopoché sotto il ponte del Po, presso Casteggio, impigliati in un'arcata erano stati rinvenuti alcuni indumenti della vittima intrisi di sangue. Le indagini avevano stabilito intanto che l'infelice autotrasportatore, appartenente a una ottima famiglia (delle cinque sorelle tre sono suore di clausura, mentre un fratello è militare nei carabinieri ed uno zio vescovo di San Miniato) era stato assalito proditoriamente mentre dormiva nella sua cuccetta, rimasta anche questa imbrattata di sangue. Nessuna macchia si rinveniva invece sul tubo di ferro di cui si sarebbe servito l'autista per colpire il compagno di viaggio. Quindi non per difendersi l'autista ferrarese uccise Giuseppe Beccaro, ma per rapinarlo, impossessandosi delle poche migliaia di lire che questi teneva nel portafogli, utilizzate dall'assassino per pagare alcuni urgenti debiti. E' questa la circostanza addotta dal giudice istruttore del Tribunale di Alessandria, dottor Buzio, per configurare nella sentenza di rinvio a giudizio l'omicidio volontario a scopo di rapina.

Nella vicenda, che ebbe a destare universale indignazione, si è inserito un altro tragico evento. Infatti il successivo 8 gennaio 1961 la madre della vittima, signora Carolina Balduzzi, di 65 anni, cui i congiunti per tre settimane avevano celato la verità, facendole credere che il suo Giuseppe si trovava degente all'ospedale, decedeva per collasso cardiaco. Di fronte alle sue insistenze per essere accompagnata al capezzale del figlio i familiari erano stati costretti a svelarglielo in fine. Il cuore già malato dell'infelice madre non resse nell'apprendere la crudele scomparsa del figlio prediletto. Presiede la Corte il dott. Aragnetti, P. M. dottor Prosio.

Giovanni Camagna

OROSCOPO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, quadrato al Sole, trigono a Marte, sestile a Venere; Mercurio in trigono a Saturno. Dovrete agire con altri metodi e diversa tattica. La volontà sarà protesa verso il dominio sentimentale. Agite con dinamismo. Alleggerite i pasti serali. Un bravo medico potrà consigliarvi come rinforzarvi. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - *Lavoro:* qualunque debolezza sarebbe certamente dannosa al vostro itinerario, e non trascurate una persona che vi è vicina: essa è il vostro portafortuna. *Vita affettiva:* evitate l'isolamento, cercate di non essere «musoni», ma di penetrare ogni animo e spirito di chi vi circonda. *Salute:* starete bene tutto il giorno e ancora meglio in serata.

Leone - *Lavoro:* è opportuno non giocare di testa, ma assecondare le inclinazioni degli influssi giornalieri. Per il resto, tutto andrà ottimamente. *Vita affettiva:* vi daranno un piacere indimenticabile. Fate in maniera di sfruttare il più possibile questo momento psicologico in vostro favore. *Salute:* non allarmatevi, il medico d'anima saprà guarire anche il vostro corpo.

Sagittario - *Lavoro:* molte cause verranno in luce, ma non sarete più in tempo a rimediare. Ne dedurrete le conseguenze per agire diversamente in seguito. *Vita affettiva:* volontà protesa verso il dominio sentimentale. Dovrete agire con maggior dinamismo, se volete raccogliere con più abbondanza. *Salute:* stanchezza e insonnia. Alleggerite i pasti serali.

Per altri tipi zodiacali, ecco quanto dicono i pronostici: Toro: febbre di far presto. Realizzerete una maggiore indipendenza economica. Tuttavia è bene non sottovalutare i concorrenti. Gemelli: piccoli ostacoli che se trascurati possono diventare montagne invalicabili. In campo amoroso vedo il trionfo delle aspirazioni. Cancro: un nemico vi attende al varco. Tuttavia troverà in voi avversari imbattibili. Vergine: le oscillazioni vi faranno provare esperienze tutte particolari. Tornate alla morbidezza psicologica. Bilancia: congratulazioni e stima sociale che faranno bene al vostro spirito ed, in conseguenza, anche al lato economico. Scorpione: se volete la felicità sarà bene tornare ai principi professati in passato. Capricorno: potrete sperare in rapidi progressi. In amore, invece, la cautela è più che opportuna. Accettate un invito. Acquario: non cercate oltre quello che è già in vostro possesso. Sul sentiero battuto sinora incontrerete la felicità. Pesci: dovrete potenziare l'organismo. Vantaggi per i viaggi, le gite ed il contatto con la natura.

Tommaso Palamidessi

La moda

Abiti pratici

Gli abiti ricercati e carichi di fronzoli non tornano graditi a tutte le donne. Qualche volta esse giungono ad un compromesso per quanto riguarda la stoffa, che scelgono magari a colori vivaci, ma anche in questo caso il taglio del vestito deve conservare una linea sobria e semplice.

Sono queste donne che, recandosi in una sartoria, chiedono di vedere unicamente abiti con maniche lunghe, tuniche o altri capi del genere, e li vogliono realizzati nei tessuti più diversi così da poterli indossare in ogni stagione dell'anno.

Nelle epoche in cui i figurinisti ignorano il più ovvio e il più semplice degli stili, quelle donne si sentono terribilmente infelici, incapaci di orientare la loro scelta in un senso differente da quello consueto. Quest'anno però ciò non accadrà in quanto in tutte le collezioni e le sfilate sono stati compresi abiti con maniche lunghe o tuniche. Circa i tessuti, la scelta è vastissima. Basti pensare ai molteplici modi con cui la seta viene lavorata nelle filature, oppure alla morbidezza non disgiunta da consistenza di alcune stoffe a maglia. Lo stesso discorso vale per i disegni, anche se è ovvio che in abiti come quelli in questione sono da preferire i più semplici.

L'abito che presentiamo oggi è di Rudi Gernreich il quale ha realizzato un capo semplice ed elegante servendosi di una seta a quadri bianchi e neri. In esso la vita è tenuta bassa ed è segnata dalla cintura, in seta rosa pallido, che spezza l'effetto dell'insieme con una vivace nota di colore. Lo stile a tunica dell'abito è accentuato dalle maniche lunghe e strette. Il colletto, molto piccolo, ricorda quello delle camicie da uomo.

La salute

La caduta dei capelli nelle donne

La calvizie sta diffondendosi nelle donne? A tale domanda alcuni rispondono negativamente, mentre altri affermano che in questi ultimi anni è aumentato di ben dieci volte il numero delle donne nelle quali si registra in forma accentuata la caduta di capelli.

In genere la calvizie femminile inizia alla sommità del capo. Dapprima si manifesta un leggero diradamento al quale si attribuisce una relativa importanza ma poi, allorché comincia ad apparire la pelle del cranio e non vi sono più dubbi su quanto sia accadendo, il soggetto cade in preda al panico ed allo sconforto. Manifestazioni del genere sono fuori luogo, poiché nelle donne la calvizie ha sovente un carattere temporaneo.

Sebbene si conoscano molte delle ragioni per cui i capelli cadono, la causa esatta di questo spiacevole fenomeno è ignota. Si ritiene tuttavia che la responsabilità per il segnalato aumento dell'inconveniente sia da far ricadere su fattori chimici e meccanici.

Un'azione dannosa potrebbe essere esplicata dalle soluzioni per l'ondulazione a freddo nelle quali sia assente un neutralizzante. Inoltre non si esclude che effetti negativi possano essere attribuiti a quegli «shampoo» ai quali sono state aggiunte sostanze detergenti, schiumose e coloranti. Nel dubbio, sarà opportuno, qualora si manifesti una perdita di capelli, usare uno «shampoo» di sapone liquido privo di qualsiasi additivo.

I capelli dovranno essere lavati di frequente così da mantenere la pelle del cranio pulita e ridurne l'untuosità. Anche in questo caso però sarà bene non manipolarli troppo ed evitare i decoloranti. Spazzolare i capelli è un'ottima abitudine, a condizione che non si esageri. Per quanto riguarda l'acconciatura, sceglierne una che lasci la capigliatura morbida e soffice in maniera naturale.

Nella predisposizione del soggetto alla calvizie non si può escludere influisca un fattore ereditario; anzi le statistiche tendono a confermare questa teoria. Comunque non si dimentichi che i capelli crescono vigorosi quando la persona è sana e fisicamente efficiente. Per tale ragione attenetevi ad una dieta equilibrata e badate a dormire tutte le ore necessarie per trarre il dovuto beneficio dal sonno.

Tiroide

La signora L. N. scrive: «Ho un'infiammazione della tiroide e mi curo secondo le prescrizioni del mio medico. Alcune amiche mi dicono che quasi certamente dovrò operarmi; è vero?».

No, a meno che nella ghiandola si manifesti un ascesso o un fatto necrotico. L'intervento chirurgico potrebbe rivelarsi necessario più tardi, qualora il gonfiore non dovesse sparire.

Cuore

Il lettore I. B. chiede: «Ho un accentuato soffio al cuore. Posso fare ugualmente lunghe passeggiate?».

Sì, purché il camminare non provochi affaticamento alla respirazione, dolori al petto o palpitazioni di cuore.

La bellezza

Occhi più morbidi e luminosi

«Troppe donne si accontentano di un trucco superficiale agli occhi. Esse si limitano a sfiorare con l'apposita matita le sopracciglia ed a passare un leggero strato di ombretto sulle palpebre e non sanno che con qualche altro accorgimento giungerebbero a risultati veramente importanti». Questo è il parere del barone Gérard de La Baudinière, considerato uno dei maggiori esperti internazionali in fatto di cure estetiche.

Egli afferma con ragione che gli occhi, attraverso l'abile applicazione di cosmetici, debbono apparire più grandi e tuttavia morbidi e sognanti. Arrivare a ciò non è affatto difficile: è sufficiente un po' di attenzione e, per le prime volte, un po' di pazienza. Dopo qualche giorno quel che prima sembrava impossibile da realizzare si rivelerà oltremodo semplice.

Dapprima si passerà sulle palpebre un ombretto color turchese o smeraldo sfumandolo verso l'esterno. Successivamente, con l'apposito pennellino intinto nel liquido nero, si traccerà lungo le ciglia una linea continua. Immediatamente sopra la linea superiore si applicherà un ombretto liquido iridescente che verrà usato, ma in maniera più leggera e sfumata, anche per la parte inferiore dell'occhio.

Sopracciglia arcuate e un tocco di crimmele completeranno il trucco degli occhi che contrasterà in maniera vivida e affascinante con un rossetto di una gradazione rosa carica.

Il barone de La Baudinière si ispira, per gli accostamenti delle tinte, ai quadri che egli stesso dipinge. Il suo stile viene definito impressionista, denso di entusiasmanti contorni e interessanti armonie.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18254 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,50 % globale.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli annunci vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 180 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se caricate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 130 per parola

2 ARTIGIANATO L. 30 per parola

3 VOL. CAPITALI CESSIONI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

(Continua a pag. 10)

Dopo l'allarme dato dallo scienziato inglese Lovell

Un'atomica a quota mille può provocare l'apocalisse?

Verità e fantasia a proposito del progetto americano di fare esplodere una potente carica nucleare contro le cosiddette «cinture Van Allen»

Roma, giovedì sera.

Da qualche tempo l'amoralità dilagante ha contagiato anche il campo, un tempo austero e puro, della scienza, e di questo passo nessuno può sapere dove si andrà a finire. Mi spiego: in passato, e fino a pochi anni fa, se uno scienziato dava mano a qualche pericoloso esperimento, lo faceva a proprio rischio e pericolo, e, tutt'al più, a rischio dell'incolumità dei suoi assistenti, da questi volontariamente messa in gioco; in altre parole, quello scienziato sperimentava sulla propria pelle, oltre che su quella di qualche animale, topo, o coniglio, o scimmia, e così via.

Oggi tutto è cambiato: oggi si sperimenta con disinvoltura e con cinismo sulla pelle degli altri.

Ma veniamo al dunque: l'ultimo esempio, in ordine di tempo, dell'amoralità di cui si è detto, consiste nella minacciata esplosione americana di un ordigno termonucleare a mille chilometri d'altezza, sulla verticale dell'isola Johnston. Non bastavano, dunque, per avvelenarci il sangue (al reale e al figurato), le esplosioni sovietiche da 50 e da 100 megatoni! Non bastavano le atomiche «sporche» fatte esplodere dai francesi nel Sahara. Ci voleva anche la bomba «a quota mille».

La notizia del progettato esperimento, oltre a gettare nella costernazione i benpensanti e gli inermi, che si sentono, inoltre, degradati al rango mortificante di cavie, ha suscitato allarme vivissimo fra gli scienziati britannici: e uno di loro, il prof. Bernard Lovell, direttore del radiotelescopio di Jodrell Bank, ha avvertito che un'esplosione termonucleare alla quota di mille chilometri potrebbe provocare un profondo sconvolgimento nelle leggi geofisiche naturali, con incalcolabili conseguenze per l'intera razza umana. Secondo il prof. Lovell, la deflagrazione potrebbe provocare una specie di apocalisse, a base di spaventose tempeste magnetiche, di raccapriccianti «piogge protoniche» e di un pauroso smantellamento delle «cinture Van Allen», di cui ignoriamo tuttora la funzione (magari equilibratrice e regolatrice) assegnata loro da madre natura.

«La Terra — ha proseguito Lovell — è un minuscolo organismo, rigidamente controllato dal delicato equilibrio delle forze naturali, sicché un'alterazione di tale equilibrio potrebbe rappresentare un autentico salto nel buio». Parole al vento. Siamo sicuri che, se gli esperti militari del Pentagono lo riterranno necessario, daranno il via all'esperimento, nonostante tutti gli avvertimenti della scienza ufficiale. Già oggi d'altronde, il primo ministro britannico Macmillan è intervenuto in difesa degli americani, affermando che l'esplosione progettata «rientra negli sforzi intesi a creare l'anti-missile», e minimizzandone i pericoli, tanto che il governo inglese (ha detto Macmillan) ritiene che la decisione d'oltre oceano sia pienamente giustificata.

Giunti a questo punto, le domande che l'uomo della strada si pone sono queste: «A chi credere? E presso chi, scienziato o governante, invocare garanzie contro i rischi di un generale annientamento, o, quanto meno, di un collettivo attentato alla salute? E se avessero ragione i pessimisti come Lovell, vi sarà rimedio alle spaventose conseguenze di un esperimento come quello progettato dagli americani?».

Certamente no, si può rispondere senza esitazione a questa terza domanda. Resta da sperare che gli scienziati tipo Lovell abbiano torto, o meglio che vedano i pericoli di una esplosione «a quota mille» con la lente d'ingrandimento. Certo si è che nessuno, oggi come oggi, potrebbe giurare di essere matematicamente sicuro che Lovell sia nel giusto, o dalla parte del torto, perché troppi e troppo fitti sono tuttora i misteri fisici che circondano il nostro pianeta.

D'altronde, pensate: fino a qualche anno fa, nessuno sapeva dell'esistenza intorno alla Terra delle «cinture radioattive di Van Allen», e chi ne avesse previsto, mettiamo attraverso il calcolo, la esistenza, avrebbe rischiato di essere preso in giro, e avrebbe suscitato critiche e riserve a non finire. Ancora: sempre fino a qualche anno fa, ogni scienziato avrebbe scommesso la testa che un uomo, sottoposto ad accelerazioni o decelerazioni dell'ordine di parecchi «g» (cioè parecchie volte, col segno più o meno, il valore della accelerazione di gravità) non avrebbe resistito alla prova; e invece ecco i vari Titov e Glenn e Gagarin e via discorrendo dimostrarci il contrario.

C'è dunque da augurarsi che sbaglino anche coloro i quali, come il prof. Lovell, preannunciano l'finimondo in conseguenza della esplosione nello spazio di un ordigno termonucleare. Forse tutto si risolverà in un'alterazione provvisoria, anche se cospicua, del campo magnetico terrestre; ora, di queste alterazioni il Sole ne provoca a ogni più sospinto, quando manda sulla Terra, nel corso delle tremende crisi interne che lo travagliano, eserciti sterminati di corpuscoli elettrizzati che, succhiati appunto dal campo magnetico terrestre, producono nella nostra atmosfera fenomeni vistosi, come le aurore polari, e disturbi nelle radiotrasmissioni.

Quanto alla temuta pioggia di protoni, se pure si sa tuttora poco o nulla in merito alle alterazioni che questa particella può produrre nell'organismo umano, non è pensabile che il fenomeno assuma proporzioni disastrose, o anche soltanto allarmanti: basterebbe, tuttavia, che la probabilità contraria fosse dell'uno su mille per consigliare chi di dovere a desistere dall'esperimento.

Ma qui, a corrompere la scienza, entra in giuoco la politica; soprattutto entra in giuoco il fatto incontestabile della profonda amoralità che guida le azioni di coloro ai quali è affidata la sorte del mondo. Resta soltanto, per consolarci, il fatto che forse l'orgoglio e la presunzione dell'uomo ingigantiscono i pericoli di una esplosione termonucleare «a quota mille», pericoli sperabilmente insignificanti al confronto delle forze naturali: poco più, o poco meno, che un battere di ciglia nelle vicende geofisiche del nostro pianeta. Ci conforta, in proposito, il pensiero che una ventina di bombe atomiche del tipo di quella sganciata su Hiroshima nel 1945 metterebbe in giuoco un'energia notevolmente inferiore a quella che è messa in giuoco durante un modesto temporale nostrano.

Gilberto Severi

Contrasto fra la Nasa e l'ente atomico Usa

Washington, giovedì sera.

Un contrasto è sorto fra la National Aeronautics and Space Administration (Nasa) e la Commissione per l'energia atomica americana, che sta conducendo l'attuale serie di esperimenti nucleari nel Pacifico, in merito alla progettata esplosione di una carica atomica nello spazio presso la «fascia di Van Allen».

Il contrasto riguarda le date stabilite per l'esplosione sperimentale nella zona della «fascia di Van Allen» e per l'invio in orbita del secondo cosmonauta americano, Scott Carpenter. La «Nasa» ha fatto sapere che non intende effettuare il lancio in orbita dopo l'esplosione nucleare nello spazio e lo stesso Webbe, direttore della «Nasa», ha dichiarato: «Non credo che sarebbe una buona idea inviare un uomo in orbita proprio mentre cade la pioggia di pulviscolo radioattivo».

Arrivano ad Atene i principi reali

Gli invitati alle nozze di Sofia di Grecia con Juan Carlos di Borbone cominciano ad arrivare ad Atene. Nella foto, il maresciallo delle cerimonie dà il benvenuto alle principesse svedesi Margretha, Benedict e Anne Marie all'aeroporto. A destra, re Paolo di Grecia e il figlio, principe ereditario Costantino (Telef. «A.P.»).

Per la battuta in un film

L'Unione Militare fa causa a Tognazzi

Roma, giovedì sera.

«... E poi cosa potrei creare con questo stato d'animo... Modelli per l'Unione Militare?». Questa battuta pronunciata da Ugo Tognazzi nel film «La ragazza di mille mesi» ha indotto l'Unione Militare a reagire prima in via amichevole, e quindi, non avendo ottenuto alcuna soddisfazione, con una citazione davanti al Tribunale di Roma.

Il generale di Corpo d'Armata Quirino Armellini, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Unione Militare, assistito dall'avv. Giorgio Manghini, sostiene che la battuta «incriminata», oltre ad essere arbitraria ed illegittima, lede la dignità e il decoro della società da lui rappresentata; inoltre il danno appare evidente perché l'Unione Militare — che gestisce le sue filiali in ben sedici città italiane — vende non solo articoli di abbigliamento militare, ma un'intera varietà di generi che arriva anche agli indumenti femminili.

Pertanto il presidente della Unione Militare, chiamando in giudizio la società produttrice Giuseppe Amato, chiede la soppressione della battuta di Ugo Tognazzi e della relativa sequenza filmata; la pubblicazione della sentenza sui giornali; il risarcimento del danno da liquidarsi in separata sede. La prima udienza è stata fissata per il 30 maggio.

Viene processato dal tribunale di Roma

Predicatore protestante accusato di vilipendio alla religione cattolica

Un sacerdote trovò offensive per la Chiesa di Roma due frasi di un manifesto della «Chiesa di Cristo» - Un delicato compito per i giudici

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

«Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale od associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume», questo stabilisce la Costituzione. Può il ministro di un culto non cattolico, richiamandosi alla norma costituzionale, muovere pubblicamente delle critiche alla religione cattolica accusando la Chiesa di non possedere la verità? E se tali critiche sono mosse è responsabile il suo ispiratore di vilipendio che, per il codice penale, viene punito con la reclusione sino ad un anno? E la semplice critica può essere considerata vilipendio?

Il problema è grave, l'argomento terribilmente delicato. Saranno i giudici del tribunale di Roma a prenderlo in esame attraverso il caso di un predicatore della «Chiesa di Cristo» che è una diramazione del protestantesimo evangelico e che conta ora in Italia circa un migliaio di aderenti. Nel luglio dello scorso anno, infatti, Gian Luigi Giudici, predicatore della Chiesa di Cristo, fece affiggere a Civitavecchia dei manifesti del seguente tenore: «Non è vero che la Chiesa cattolica fu stabilita da Cristo e che i dogmi (inventati dai preti) siano voluti da Cristo. La Chiesa cattolica insegna il contrario di quanto fu detto da Gesù... La tradizione dei preti annulla la legge di Dio... la verità si trova solo nel Vangelo. Pietro disse: «Bisogna obbedire a Dio anziché agli uomini. Cristo e nessun altro è il capo della Chiesa». *Giovanni disse:* «Chi non segue il Vangelo non segue Dio. Cristo è il solo ed unico avvocato, il solo ed unico intercessore presso Dio per gli uomini». *Paolo disse: «Non vi fate ingannare dai falsi insegnanti. Non accettate altri insegnamenti che quelli scritti nel Vangelo». Il cattolicesimo ha tradito il cristianesimo».*

Un sacerdote cattolico reagì alla pubblicazione di questi manifesti, presentò una denuncia e Gian Luigi Giudici è finito sul banco degli imputati per vilipendio alla religione dello Stato.

Per quale motivo? Due frasi, fra le tante, sono state ritenute dalla accusa tali da giustificare il rinvio a giudizio del predicatore evangelista: «Dogmi inventati dai preti» e «il cattolicesimo ha tradito il cristianesimo».

Che cosa viene replicato dalla difesa? Che se realmente la Costituzione consente la libertà di propaganda religiosa, così come stabilisce una eguaglianza nella libertà fra tutte le confessioni religiose, non vi è nessun dubbio che esiste anche una libertà nell'esercizio della critica religiosa. Senonché affermare che i dogmi siano stati «inventati» dai preti e che il cattolicesimo abbia «tradito» il cristianesimo è una critica, anche se severa, o non invece vilipendio in quanto si attribuisce un'attività in malafede?

Guido Guidi

Saliti a quattro i morti per lo scoppio di Fidenza

Parma, giovedì sera.

Le vittime dello scoppio dell'autocisterna, avvenuto sabato scorso a Parola di Fidenza, lungo la Via Emilia, sono salite a quattro. Poco prima di mezzanotte è infatti deceduta, presso la Clinica dermatologica dell'ospedale di Parma, la signora Bianca Della Pietra, di cinquantadue anni, che aveva riportato ustioni di terzo grado in tutto il corpo. La Della Pietra era moglie di Dionigi Bocchialini, pure morto in seguito allo scoppio. Stamane le condizioni della settantatreenne Adele Bertolotti, madre di Bianca Della Pietra, erano gravissime.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore (Com'è noto, le temperature tratte dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

ATENE SI STA ADDOBBANDO PER IL MATRIMONIO DI LUNEDI'

Un guardaroba con quaranta vestiti per il viaggio di nozze di Sofia di Grecia

Quasi guarita la frattura al braccio di don Juan Carlos - I due principi-sposi partiranno subito dopo le nozze a bordo di uno yacht di re Paolo: resteranno due mesi in giro per il mondo

Nostro servizio particolare

Atene, giovedì sera.

Oltre centocinquanta personaggi di sangue reale sono in viaggio da tutte le parti d'Europa verso Atene, dove lunedì si svolgerà il matrimonio fra la principessa Sofia di Grecia e don Juan Carlos Borbone, principe delle Asturie e pretendente (in competizione col padre) al trono spagnolo. La lista degli invitati alla cerimonia, che la regina Federica e re Paolo desiderano sia ricordata per il suo fasto, comprende quattro re, sette regine, quattordici duchi, tredici duchesse, otto conti e cinque contesse, oltre un imprecisato numero di nobiluomini e nobildonne.

Ieri sono frattanto arrivati ad Atene centinaia di spagnoli che non hanno resistito al desiderio di assistere al matrimonio di Juan Carlos; si prevede che entro domenica saranno circa cinquemila i connazionali del principe che avranno raggiunto la capitale greca. I visitatori iberici, la stragrande maggioranza dei quali non è stata naturalmente invitata alle nozze, stanno arrivando in auto, in aereo e via mare. Il grosso si prevede che arriverà nella giornata di domenica e gli albergatori hanno avuto disposizione di riservare per loro un buon numero di camere. Attraverso i funzionari di corte, i reali greci hanno dato ordini affinché nei prossimi giorni gli spagnoli che si troveranno ad Atene vengano trattati con il maggior riguardo possibile; devono assolutamente tornare in patria portando un gradito ricordo della loro visita in Grecia.

I preparativi per lunedì si vanno ultimando febbrilmente: le maggiori attenzioni sono naturalmente dedicate alle due chiese nelle quali il matrimonio sarà celebrato (come è noto Juan Carlos è cattolico e Sofia è ortodossa, quindi è stato stabilito che diranno il loro «sì» sia nella chiesa cattolica di St. Denis che nella cattedrale ortodossa). Per decorare i due templi sono stati ordinati circa centomila fiori che inghirlanderanno portali, altari, colonne e soffitti. Una delle maggiori preoccupazioni degli addetti ai lavori, che operano seguendo le istruzioni che vengono impartite direttamente dalla regina Federica e dai genitori dello sposo, è la sistemazione degli ospiti nelle chiese.

Per gli spagnoli (non invitati) che hanno affrontato il viaggio sarà riservato un tratto del percorso in prossimità dei due templi, perché possano almeno vedere gli sposi durante la loro trionfale sfilata per le vie della capitale greca. Le strade che saranno attraversate dal corteo nuziale sono state prese d'assalto da squadre di operai specializzati che hanno avuto l'incarico di dare agli edifici «un aspetto festoso». Festoni, stendardi, fiori, scritte che auspicano la felicità di Sofia e Juan stanno quindi comparendo in tutti i quartieri della città.

La opera di decorazione speciale della città non sono naturalmente l'unica preoccupazione dei funzionari della Casa reale greca, che si devono preoccupare della salute degli illustri ospiti che sono cominciati a giungere, della loro sistemazione, di tenere a bada i giornalisti e di mettere al riparo gli sposi da eccessive curiosità. La frattura riportata da Juan Carlos il giorno di Venerdì Santo è in via di rapida guarigione, l'ingessatura al braccio sinistro è già stata tolta e sostituita con un bendaggio rigido al quale si spera che il principe possa rinunciare il giorno del matrimonio.

Nei giorni scorsi Sofia e Juan sono stati vaccinati: dopo la cerimonia partiranno per il viaggio di nozze intorno al mondo ed era indispensabile che si sottoponessero a questa precauzione. La loro prima tappa dovrebbe essere Corfù, quindi dovrebbero raggiungere l'Italia e poi proseguire per chi sa dove; rimarranno in giro sessanta giorni. La prima parte del viaggio di nozze si svolgerà a bordo dello yacht di re Paolo, il Polemista, mentre la seconda verrà compiuta sullo yacht del conte di Barcellona. La futura moglie del principe delle Asturie ha passato in rassegna proprio ieri il guardaroba che le è stato preparato per il viaggio di nozze: si è saputo che comprende 40 vestiti.

Giorgio Androulidakes

Dopo mesi di vane trattative

Giunta psi-psdi a Novara invece del centro-sinistra

La nuova amministrazione potrà reggersi solo con l'appoggio esterno del pci - La destra dc ha rifiutato l'accordo con socialisti e socialdemocratici

Novara, giovedì sera.

Dopo due elezioni, un anno e mezzo di regime commissariale, sei mesi di trattative a tre (psi, dc, psdi), Novara si è data ieri sera un'amministrazione socialista di minoranza, che si regge grazie all'appoggio esterno dei comunisti. Una situazione quale era due anni or sono, allorché stava a scadere il quadriennio amministrativo. La sola differenza è che, mentre allora la Giunta era di soli socialisti del psi appoggiati da comunisti e socialdemocratici, ora la Giunta è formata da sette assessori del psi e da due dei psdi. Il centro-sinistra è così fallito e non vi è ombra di dubbio che la responsabilità risale soprattutto ai democristiani.

Dei quindici consiglieri eletti di questo partito, soltanto sei erano favorevoli, gli altri nove lo avversavano. Il segretario provinciale della democrazia cristiana prof. Giordano, appartenente alla corrente fanfaniana, che ha la maggioranza in campo provinciale, ha lottato sino all'ultimo e con passione con il comitato cittadino del suo partito, che ha una maggioranza di centro-destra.

Sei mesi sono durate le trattative proposte sempre con rinnovata fiducia dai socialdemocratici; alla fine anche questi ultimi hanno dovuto arrendersi all'evidenza dei fatti e, pur di non ritornare al regime commissariale, hanno accettato la soluzione dell'amministrazione di colore di minoranza appoggiata esternamente dai comunisti. Per bocca del loro capogruppo, i democristiani hanno gridato allo scandalo, definendo quello dei socialdemocratici un cedimento che equivale a un tradimento.

La verità è che ogni qualvolta sembrava raggiunto un accordo di massima fra i tre partiti che avrebbero dovuto dar vita alla Giunta di centro-sinistra, i democristiani avanzavano una nuova richiesta. Superato lo scoglio del programma amministrativo comune, definita la scelta del sindaco, spartiti gli assessorati, designate le cariche, a poche ore dalla seduta di ieri sera il capogruppo democristiano prof. Benaglia ha rivendicato per sé la carica di presidente della Commissione edilizia che, per legge, spetta al sindaco. Poiché era impossibile accedere alla sua richiesta, si è avuta la rottura clamorosa, che non mancherà di avere conseguenze negative proprio in seno alla dc novarese.

Fulminea scena a Milano

Sfregiata per istrada dall'ex fidanzato

Milano, giovedì sera.

(b.) Una giovane di 22 anni è stata sfregiata stamane con un rasoio dall'ex-fidanzato geloso. Il drammatico episodio è avvenuto in via Goya, a San Siro. La vittima, Grazia Berardi, nativa della provincia di Bari, e da qualche tempo abitante a Milano presso un convitto gestito da religiose in via Goya, alle 9 e mezzo era uscita dall'istituto, come tutte le mattine, per recarsi in centro presso un grande magazzino.

La giovane non aveva percorso che pochi metri, quando le si avvicinava un giovane con il quale essa era stata fidanzata in passato, il ventenne Aldo Lidino. Testimoni hanno riferito di avere visto i due parlare animatamente qualche istante, poi improvvisamente il giovane ha tratto di tasca un rasoio e con quello ha colpito ad una guancia la ragazza. Con il volto inondato di sangue Grazia Berardi si accasciava a terra gridando dal dolore, mentre il feritore si allontanava e fino a questo momento non è stato ancora catturato.

La sventurata veniva soccorsa e trasportata al più vicino ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in quindici giorni. Con ogni probabilità Grazia Berardi rimarrà sfregiata per sempre.

Chiuse le testimonianze al processo di Messina

Messina, giovedì sera.

Si è conclusa nell'udienza di stamane la sfilata dei testimoni al processo per i fatti di Mazzarino. Tutti i testi ascoltati stamane hanno avuto parole di elogio per la vita e la pietà religiosa dei frati, mentre il signor Salvatore Bungiani ha offerto un alibi all'imputato laico Salemi, affermando che la sera in cui fu esploso il colpo di fucile contro la guardia comunale Stuppia, l'imputato era con lui alla ricerca di una medicina per il figlio. Anche la moglie del Salemi ha testimoniato in favore del marito. L'udienza si è conclusa con una serie di richieste delle varie parti alla Corte.

L'immane frana sul cantiere in Val Spluga

Svaniscono le speranze di salvare i tre operai sepolti

Sondrio, giovedì sera.

(m. b.) Una grossa frana caduta ieri mattina presso Madesimo (Valle Spluga), ha seppellito tre operai che stavano lavorando in una galleria. Altri due sono riusciti fortunosamente a balzare all'esterno e a salvarsi. Ogni sforzo compiuto per raggiungere e riportare alla luce i tre sventurati è riuscito vano perché la montagna che sovrasta la galleria ha continuato a scaricare materiale franoso, rendendo pericolosissima ogni operazione di soccorso. Ieri sera, dopo otto ore di lavoro, i tentativi di salvataggio svolti da volontari e squadre di operai sono stati temporaneamente sospesi perché una frana di grosse proporzioni aveva fatto correre il rischio ad una quarantina di persone di rimanere a loro volta sepolte. Al sopraggiungere della notte il teatro della sciagura è stato illuminato da potenti riflettori e l'opera di scavo è ripresa con cautela. Purtroppo stanno svanendo le speranze di ritrovare in vita i tre operai, anche perché la frana ha spezzato come fuscelli le strutture in ferro che reggevano la volta della galleria.

La disgrazia è accaduta ieri mattina verso le 11. A quell'ora una squadra di quattro operai composta da Francesco Guarino, di 37 anni, Silvio Strusso, di 30, Giovanni Mantovani, di 36, Giuseppe Rago, di 30 e dall'assistente Ottavio Mada, di 32, tutti della provincia di Cosenza, stava trasportando all'esterno della galleria il materiale di scarico formatosi per lo scoppio di una «volata» di mina. Ad un tratto un tremendo boato, accompagnato da una specie di terremoto, scosse la galleria. Il Mada e il Rago, che si trovavano più vicino all'imbocco del tunnel, incuranti dei sassi che rovinavano da ogni parte, si lanciavano all'aperto, riuscendo a porsi in salvo proprio mentre la galleria crollava sotto il peso del materiale franoso.

Gli altri tre, purtroppo, rimanevano prigionieri all'interno. L'allarme subito lanciato metteva in moto le squadre di soccorso e faceva affluire dalla vicina Madesimo numerosi volontari, che immediatamente si mettevano all'opera.

Gli operai sepolti erano giunti a Sondrio da pochissimi giorni. Il Guarino, padre di cinque figli, il Mantovani, padre di tre, e lo Strusso, di due, avevano iniziato lunedì scorso il lavoro presso il cantiere.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ciclisti in rodaggio sulle strade di Francia e di Svizzera

Cercano la forma per il Giro d'Italia

Nencini e C. a Dunkerque

Nostro servizio particolare

Dunkerque, giovedì sera.

Dicono che il Nord della Francia porti buono, a chi sta per intraprendere la dura fatica del Giro d'Italia. Per questo, ma non solo per questo, una pattuglia di corridori italiani partecipa alla «Quattro Giorni» di Dunkerque, una dura competizione in quattro episodi — ciascuno dei quali inizia e si conclude appunto a Dunkerque — che prende il via oggi per aver fine domenica.

E' una pattuglia di un certo rilievo, che comprende il vincitore del Giro d'Italia 1961, Arnaldo Pambianco, un altro vincitore di Giri d'Italia e di Francia, cioè Gastone Nencini e quel Baldini che suscita intorno a sé [illegible] aspettative, per i promettenti segni di risveglio mesi in mostra nelle ultime gare, e segnatamente nel Giro della Romagna di domenica scorsa. I tre «Moschettieri» — che forse vestiranno per l'ultima volta la divisa del Club omonimo, destinato ad un prossimo scioglimento — sono accompagnati dai compagni di squadra Meelli, Benedetti, Tonucci, Fabbri e Vitali.

Anche la Philco è presente a Dunkerque, ma in veste alquanto dimessa. I giallo-blù avrebbero dovuto mettersi agli ordini di Carlesi ma, dopo la rinuncia del «Coppino», hanno ricevuto l'ordine di passare al servizio di Jos Hoevenaers. Il belga è il «capitano» di riserva della Philco e, in previsione del possibile «forfait» di Guido per il Giro d'Italia, è meglio che i vari Falaschi, Conti, Cogliati, Vigna, Velucchi e Chiarini si abituino a battere una nuova bandiera.

m. b.

Carlesi sì o no?

Milano, giovedì sera.

Il «sì» o il «no» di Carlesi per il Giro d'Italia si saprà soltanto fra cinque giorni. Guido, ieri a Pisa, si è fatto visitare dal prof. Fratta, che gli ha immobilizzato con una fasciatura rigida la caviglia destra, onde accelerare la guarigione del risentimento doloroso al tendine d'Achille. Tra cinque giorni la fasciatura sarà tolta ed il prof. Fratta potrà dare una diagnosi definitiva che scioglierà, in un senso o nell'altro, i dubbi sulla partecipazione di Carlesi al Giro.

Guido comunque, ligio ai desideri dei dirigenti della Philco, sarà a Milano domani e, se sarà il caso, si sottoporrà ad altri controlli medici in una clinica della città.

CARPANO: a Viù per "ossigenarsi,,

Conterno, Balmamion, Martin, Bailetti e Germano Barale sono da alcuni giorni a Viù ad «ossigenarsi» in vista del Giro d'Italia. I 5 della Carpano tutte le mattine lasciano l'albergo «Stambecco» dove risiedono per compiere allenamenti il cui chilometraggio si aggira sui [illegible]-120 chilometri (preferibilmente sulle strade montane delle Valli di Lanzo). Oggi i cinque bianconeri si sono spinti fino a Torino per ritirare le nuove biciclette: alle 11,30 sono ripartiti alla volta di Viù. Non è escluso che nei prossimi giorni essi siano raggiunti da Sartore, Minetto.

Le azioni di Charly Gaul sono in ribasso: il lussemburghese vuole rifarsi al «Giro»

E' partita stamane la corsa a tappe di Romandia

Massignan e Battistini affrontano Charly Gaul

Ginevra, giovedì sera.

Con la semitappa Ginevra-Martigny di 120 chilometri si è iniziato stamane il XVI Giro della Svizzera Romanda: nel pomeriggio la carovana raggiunge il centro turistico di Montana, situato a 1600 metri di altezza. I partecipanti sono 60, suddivisi in 10 squadre. Gli italiani sono una quindicina: fanno spicco Massignan e Battistini della Legnano, Moser e Cribiori della S. Pellegrino, De Rosso, Venturelli, Fallarini e Zamboni e Pellegrini della Molteni, mentre il lussemburghese Gaul è a capo della Gazzola. Tra gli spagnoli emerge Bahamontes e tra i francesi Anglade e l'anziano scalatore Jean Dotto, mentre elementi di punta dei belgi sono Impanis, Van Geneugden e Schroeders. Pochi gli assi nelle diverse compagini svizzere: tutt'al più Kurt Gimmi, un forte arrampicatore, ha qualche probabilità di inserirsi nella lotta per la vittoria conclusiva.

Per molti degli iscritti e in particolare per gli italiani il «Tour de Romandie» rappresenta un importante rodaggio in vista del Giro d'Italia. I tecnici elvetici vedono in Massignan e Battistini due favoriti, ma per il momento è difficile sapere se i due corridori della «Legnano» invero non troppo fortunati in questo inizio di stagione, abbiano veramente l'intenzione di impegnarsi a fondo. Lo stesso discorso vale per Gaul che è affiancato dai gregari Rolzan, Ernzer, Ceriari e Morest. Un'incognita costituiscono le attuali condizioni di forma di Bahamontes, che per essere il re della corsa svizzera ha disertato la Vuelta. Va comunque sottolineato che il percorso, un susseguirsi di aspre salite, si addice in particolar modo agli scalatori per cui a Massignan, Battistini e compagni non mancherà la possibilità di distinguersi. I tecnici svizzeri attendono pure con viva curiosità la prova di Guido De Rosso, molto popolare in terra elvetica da quando ha vinto, lo scorso anno, il «Tour dell'Avvenire».

Il programma del Giro della Svizzera Romanda è il seguente: oggi Ginevra-Martigny-Montana, 169 chilometri (la difficoltà maggiore risiede nella scalata finale verso il traguardo, circa mille metri di dislivello; domani Martigny-Fleurier, 204 chilometri; sabato Fleurier-Porrentruy, 135 chilometri e gara individuale a cronometro sulla distanza di 26 chilometri; domenica Porrentruy-Ginevra, 226 chilometri.

Sebbene le diverse tappe abbiano un profilo molto accidentato, tra i «suiveurs» si è del parere che le sorti del Giro verranno decise nella prova contro il tempo di sabato pomeriggio.

Le operazioni di punzonatura si sono svolte ieri pomeriggio in un ristorante alla periferia di Ginevra. Molti italiani residenti nella città del Lemano hanno fatto ressa intorno a Battistini per chiedere i consueti autografi. Ad un dato [illegible] il nostro corridore ha esclamato: «Ma qui sembra di stare in Italia». Quasi tutti i corridori hanno detto che non è facile anticipare delle previsioni. Comunque tutti sono unanimi nel dire che dovrebbe spuntarla un arrampicatore.

l. f.

La massima prova del galoppo oggi all'ippodromo romano

Quattordici purosangue alla partenza della 79ª edizione del Derby italiano

Masaccio è il favorito - Molto considerati anche Marot (figlio di Ribot), Faenza, Angri e Sinnai - Enrico Camici tenta di vincere questa corsa per la sesta volta, la razza Dormello-Olgiata per la ventitreesima

I PARTENTI

DERBY - L. [illegible], m. 2400	
Marot	58 D. Panici
[illegible]	58 M. Andreucci
Faenza	56 G. [illegible]
Masaccio	58 E. Camici
Antelami	58 B. Agrinesi
Lancello	58 G. [illegible]
[illegible]	58 L. [illegible]
[illegible]	58 F. Jovine
Tortorello	58 V. [illegible]
Campopologre	58 E. Ferrarani
Tacito Bellagrada	58 G. Ferrari
Isolano	58 R. Antonucci
Angri	58 I. Gabrielli
Sinnai	58 R. [illegible]

Massimo avvenimento dell'ippica italiana oggi all'ippodromo [illegible]. Sulla pista delle Capannelle si corre la 79ª edizione del Derby italiano del galoppo, che vedrà alla partenza quattordici cavalli di tre anni, impegnati nella conquista del «Nastro Azzurro». A poche ore dalla corsa i maggiori favori convergono sul nome di Masaccio, «numero uno» della razza Dormello-Olgiata, che sarà accompagnato in questa prova da Antelami e da Lancello. Con molta considerazione si guarda a Marot, della scuderia Gibi, anche per il fatto che è l'unico figlio di Ribot presente in pista; ai due portacolori della scuderia Ronchetto, Angri e Sinnai, ed infine anche a Faenza, l'unica femmina in gara.

Quattordici cavalli in gara eguagliano il record dei partenti che si verificò nel 1958, anno in cui il «Derby» fu vinto da Zamoretta. Un numero così alto è soprattutto dovuto all'assenza dei tre cavalli che finora si erano distinti come i migliori della generazione [illegible]: Olimpio (della razza La Novella), Brageso (della scuderia Mantova) e Aernen (della razza di Rozzano).

Il record delle vittorie nel «Derby» è della razza Dormello-Olgiata che si è affermata (sotto vari nomi: Federico Tesio, Tesio-Incisa, signora Lydia Tesio, razza Dormello-Olgiata) per ventidue volte; la prima fu nel 1911 con Guido Reni; di questi ventidue vincitori ben ventuno erano stati anche allevati dalla stessa «Dormello-Olgiata». Il compianto Federico Tesio è anche il primatista fra gli allenatori, con venti successi (due, quelli di Botticelli e Braque, sono stati conquistati dopo la sua morte). Fra i fantini il primato è detenuto da Federico Regoli che ha montato otto vincitori; lo seguono in graduatoria Paolo Caprioli con 6 successi e poi Enrico Camici con 5 (1945: Orsenigo; 1947: Tenerani; 1951: Daumier; 1954: Botticelli; 1957: Braque) alla pari con Pietro Gubellini e Saverio Pacifici.

La prima vincitrice del derby fu Andreina, nel 1884; allora la corsa si disputava alle Capannelle. Dopo un periodo in cui la sede della massima prova italiana del galoppo fu spostata al campo di corse dei Parioli, nel 1925 fu riportata nella sua sede originaria, l'ippodromo delle Capannelle completamente ricostruito. Nella storia della corsa solo undici volte sono riuscite a prevalere le femmine: l'ultima volta fu nel 1958 con il successo di Archidamia, una delle più grandi campionesse italiane.

Buono il tempo a Roma a poche ore dalla corsa; la pista si presenta in condizioni perfette ed è probabile che la gara possa svolgersi in condizioni climatiche perfette. Difficile però pensare che possa essere migliorato il record della gara stabilito da Orsenigo, del conte Giuseppe De Montel, nel '45 con il tempo di 2'27"1/5; il secondo tempo della corsa è quello di Tenerani (1947), 2'29"3/5, dopo una lotta strenua con Scanno. Curioso il fatto che in sella ad ambedue questi cavalli ci fosse Enrico Camici.

Per il vincitore di questa prova sono già pronte le gare di rivincita in cui fra l'altro ci sarà il confronto con gli assenti di oggi. Brageso e Aernen sono infatti iscritti nel Gran Premio Principe Amedeo, il 20 maggio a Torino e al Gran Premio d'Italia (21 milioni di lire) a Milano a fine mese. Più tempo bisognerà invece attendere per assistere al confronto con Olimpio, che non farà il suo ritorno alle gare fino alla fine del mese di giugno, a Milano, nel Premio d'Estate, la stessa corsa in cui l'anno scorso ricomparve Molvedo (che non aveva partecipato al derby) e da cui prese il volo per i suoi grandi successi internazionali.

Elvio Rossi

Faenza, della Razza del Soldo, l'unica femmina in gara nel «Derby»

Le amazzoni a Torino

Oggi alle 15,30 riunione di galoppo a Torino; in ippodromo sono stati installati televisori per seguire la disputa del «Derby». Richiamo della giornata la corsa per amazzoni, Premio San Martino (L. 250.000, m. 1500), in cui correranno: Orchidée (55 sig.na Vera Spezia), Isolano (61 sig.na Maria Elisabetta Camici), Ariele (55 sig.na Giovanna Manca), Calathos (58½ sig.na Maria Luisa Badini), Rose Noire (59½ sig.na Anna Albertoni), Luce (64 sig.ra Ludovica Papi Albertoni), Kansas (62 sig.ra Elena Cumani), Glamosa (57½ sig.na Sandra Longoni). Prova di centro del pomeriggio è il Premio Tevere (L. 600.000, m. 1000), in cui correranno: Claredon (47½ O. Fossi), Mataran (52 A. Vincis), Swank (49½ U. Ubaldi), Juror (55 A. Di Nardo).

I favoriti: Premio Valsalico (L. [illegible], m. 1500; 4 part.): Lohengrin - Pastia; Premio Ente Provinciale per il Turismo (L. [illegible], m. 1100; 5 part.): Bethania-Savono; Premio Tevere (L. 600.000, m. 1000; 4 part.): Juror-Mataran; Premio Chieri (allievi fantini; L. 430.000, m. 2200; 5 part.): Nestor-Up to Date; Premio Alessandria (L. 300.000, m. 2000; 3 part.): Coq au Vin - Pepa Frola; Premio Monginevro (L. 300 mila, m. 1400; 6 part.): Loretello - Zeusippo; Premio San Martino (amazzoni; L. 250.000, m. 1500; 8 part.): Kansas-Luce-Isolano.

Caccia al "tredici,,

X-2-1 BELGIO A - ITALIA A — Il rendimento della squadra azzurra non si è ancora stabilizzato su un livello costante e pertanto ogni risultato è possibile.

1 ALESSANDRIA (32) - REGGIANA (31) — La squadra piemontese che pare aver ritrovato il ritmo giusto, sul proprio campo non dovrebbe temere l'assalto degli emiliani.

1 BARI (31) - SIMM. MONZA (33) — Sul campo del Bari ogni squadra corre serissimi pericoli. Per i lombardi sarà difficile evitare la sconfitta.

X-2 COMO (29) - VERONA (29) — Il Como è ritornato in coda alla classifica ed è alla ricerca disperata di punti, ma il Verona, secondo in graduatoria per un solo punto davanti ad una muta di inseguitori, non può perdere nessuna battuta.

1-X GENOA (49) - PRO PATRIA (36) — Per i bustocchi la trasferta di Marassi dovrebbe segnare una battuta d'arresto nella battaglia per la promozione, ma non è detto che sia proprio così.

1 MESSINA (33) - PARMA (33) — Il fattore campo fra le due squadre a pari punti dovrebbe essere decisivo.

1 MODENA (36) - CATANZARO (39) — Gli emiliani sono ancora in corsa per il terzo posto e cercheranno il risultato pieno.

1 NAPOLI (37) - COSENZA (29) — Per i calabresi l'assalto a Fuorigrotta appare senza speranze.

X-1-2 Novara (36) - LAZIO (35) — Sul proprio campo i novaresi cercheranno di battere i romani, ma l'impresa appare oltremodo difficile.

1-X PRATO (29) - BRESCIA (34) — Il Prato è sceso in queste ultime giornate precipitosamente all'ultimo posto. Quella di domenica potrebbe essere l'occasione buona per compiere un passo avanti.

1 SAMBENEDETTESE (32) - LUCCHESE (32) — Fra le due squadre in lotta la Sambenedettese sembra da preferirsi poiché gioca sul proprio terreno.

X MESTRINA (27) - FANFULLA (33) — Le due squadre del girone A di serie C non hanno più nessun interesse di classifica.

X-2 PESCARA (32) - SALERNITANA (37) — I molti punti che dividono in classifica le due squadre rispecchiano il valore delle compagini.

1-2 TARANTO (34) - LECCE (30).

2 SIENA (25) - CAGLIARI (40).

Domani al cine Ambra Pantasso professionista

Sul ring del cinema-teatro Ambra di via Chiesa della Salute 77, è in programma domani sera una riunione pugilistica che segnerà l'esordio professionistico di due pugili torinesi: Giovanni Pantasso, due volte campione d'Italia dilettanti dei pesi medi, sosterrà il primo combattimento della sua nuova carriera contro il palermitano Antonino Lato, mentre Michele Marino — un altro peso medio — farà il suo debutto contro il romano Vassalotti.

Il ritorno del peso leggero Paolo Lionetti, contro Calandra, chiude la parte professionistica del cartellone, completato da incontri dilettantistici.

Il bolognese è quasi certo di conservare il titolo con Amonti

Cavicchi risponde: "non ho paura,,

BOLOGNA, giovedì sera.

Cavicchi metterà in palio domenica prossima, a Brescia, il suo titolo di campione italiano dei pesi massimi. E' il primo match che il bolognese sostiene da quando strappò a Mazzola quella corona che già fu sua, negli anni della sua discussa carriera giovanile. Checco continua a recitare il suo ultimissimo ruolo: quello dell'uomo baldanzoso che non teme nessuno, che sale sul ring deciso a picchiar sodo, senza troppo preoccuparsi dei rischi cui va incontro. Per il campione d'Italia, Amonti è un avversario del tutto nuovo, del quale conosce ben poco. Eppure, senza sbarazzarsene ma con vera e propria baldanza, Cavicchi si dichiara convinto di uscire vittorioso.

«Se Amonti si dimostrerà un picchiatore aggressivo — è Cavicchi stesso che parla — meglio così: per colpirmi dovrà forzatamente scoprirsi ed allora anch'io avrò modo di andare a bersaglio. E penso che ancor oggi il mio pugno possa piegare ogni avversario».

Di una cosa Cavicchi ha paura: il fattore campo. Non per il pubblico, anche se logicamente sosterrà il proprio beniamino, ma per la tradizione negativa che accompagna il bolognese quando boxa lontano dalla sua città. Una tradizione, ma forse anche un preconcetto: «Checco» fu definito un pauroso, un rinunciatario, un incapace di sbrigarsela da solo in un mondo di avversari.

«Se dovrò battermi per qualche ripresa stando sulla difensiva, si dirà che sono tornato quello di un tempo. Spero che soprattutto l'arbitro non cada in questa prevenzione, poiché per me sarebbe fatale. Non conosco Amonti, ed è logico che prima di sferrare la mia offensiva mi renda conto di come impostare il combattimento; inizialmente sarò guardingo, forse un po' chiuso. Non vorrei che ciò potesse indurre in errore. Ecco perché penso con una certa apprensione al pericolo di battermi nel covo del mio avversario».

«Checco», ed ogni buon cavalo si tranquillizza presto: sa che comunque vadano le cose è pronta per lui, a termine di contratto, una rivincita a Bologna. Potrà perdere a Brescia (ma egli scarta al momento per conto anche questa ipotesi), ma non avverrà altrettanto a Bologna.

Cavicchi difende a denti stretti il suo titolo

Domenica a Bruxelles scenderà in campo la formazione tipo per i "mondiali,, in Cile

"Boom,, azzurro: Rivera numero otto

Trapattoni, a sinistra, Sivori e Rivera in campo ieri a Bergamo nell'allenamento dei calciatori azzurri

Eliminati Maschio e Lojacono

Domani a Bari la "B,, contro l'Ungheria

DAL NOSTRO INVIATO

San Pellegrino, giovedì sera.

Ecco la squadra azzurra per il Cile: Mattrel; Losi, Radice; Salvadore, Maldini, Trapattoni; Mora, Rivera, Altafini, Sivori, Menichelli. E' possibile il ricupero di Buffon, se il vecchio portiere dell'Inter saprà dimostrare di essere un po' più mobile, e non è da escludere l'inclusione di Ferrini qualora Trapattoni non confermasse di essere completamente guarito. Altre novità non sono più possibili a meno di grosse sorprese. E' stato lo stesso Mazza a metterci sulla strada giusta, forse involontariamente: sia di fatto che il più autorevole membro della commissione tecnica ieri, dopo la partita di Bergamo, si è lasciato sfuggire questa frase: «La formazione di Bruxelles sarà quella titolare per Santiago». Per [illegible] l'impressione dell'inattesa anticipazione, Mazza ha tentato di aggiungere che saranno possibili mutamenti, ma nessuno ha dato molto credito al finale del discorso, perchè evidentemente era stato improvvisato per arrangiare la dichiarazione precedente.

Inutile del resto tacere fatti che tutti conosciamo. A pochi giorni dalla partenza per l'avventura cilena, ed alla vigilia dell'ultima prova pratica (domani la B giocherà a Bari contro la nazionale d'Ungheria e domenica la rappresentativa A sarà impegnata a Bruxelles contro i belgi) sarebbe illogico pensare ancora ad esperimenti ed a tentativi. I tecnici hanno avuto modo di ponderare bene le loro decisioni durante questi giorni di allenamenti collegiali, ed è bene che si sappia ormai l'intera «verità». Le sostituzioni — se realmente avverranno — saranno dettate da cause nuove.

Mattrel, così almeno dice Mazza, para più a posto nei falco che non Buffon. Nessun dubbio sull'argomento, anche se Buffon mette nei suoi interventi quel pizzico di esperienza che è sempre utile. Bisognerebbe, per mutare i termini di giudizio, che Buffon dimostrasse a Bari la sicurezza dei giorni migliori. Mazza e Ferrari pensano ancora al «vecchio». Trapattoni ha vinto la sua battaglia con Ferrini per il solo fatto di giocare nel Milan. E' chiaro che i nostri [illegible] adotteranno in Cile il modulo di gioco della squadra campione d'Italia, e per questo Trapattoni costringerà al ruolo di riserva Ferrini, che in questi giorni si è dimostrato l'atleta più a posto fra i tanti «c[illegible]ri, logicissimo in linea tecnica, è crollato al... primo incontro con i suoi colleghi della commissione. Rivera e Sivori avevano infatti le mezze ali della squadra azzurra per Bruxelles e per la prima partita in Cile. Non possiamo credere che sia stata la prova del ragazzo alessandrino contro la formazione minore del Milan a far mutare opinione ai tecnici azzurri (un solo tempo contro avversari stanchi). Sarebbe troppo! Per Rivera si voleva un posto a tutti i costi. A Tolosa lo si era provato come ala sinistra, e fu un disastro, a Bergamo si iniziò con Rivera ala destra ed il risultato non fu diverso da Tolosa. Ed ecco l'esperimento nella ripresa: Rivera con la maglia n. 8 non ha demeritato, ma da ciò a passare addirittura a confermarlo titolare, mettendo in ombra Maschio e Lojacono, il passo è stato molto lungo. Comunque lo ha detto Mazza, e Rivera giocherà. Auguriamo al ragazzo di superare senza emozioni la difficile prova.

* *

Oggi in mattinata la rappresentativa B lascia San Pellegrino per raggiungere Bari. I partenti per la trasferta pugliese sono: Buffon, David, Robotti, Tumburus, Janich, Pestrin, Bulgarelli, Maschio, Sormani, Lojacono, Corso; come riserve Albertosi, Marchesi, Pascutti e Perani. L'ala destra del Bologna segue i compagni anche se difficilmente potrà essere utilizzato a causa di uno stiramento muscolare accusato durante l'allenamento di ieri. Avversari dei nostri azzurri saranno i nazionali ungheresi, in viaggio di trasferimento verso il Cile. Quest'incontro di domani pomeriggio (ore 15,30) verrà trasmesso dalla televisione italiana con orario differito.

* *

Domani «voleranno» verso Bruxelles i moschettieri, ad eccezione di Sivori, che accompagnato dal dr. Magistrato, precede la comitiva in treno. Contro i belgi scenderanno in campo i titolari: Mattrel; Losi, Radice; Salvadore, Maldini, Trapattoni; Mora, Rivera, Altafini, Sivori, Menichelli. Riserve Negri e Ferrini; nella capitale belga saranno a disposizione anche Castelletti, Milani e Petris, reduci da Glasgow.

Lunedì a Milano la comitiva si raggrupperà nuovamente. I tecnici comunicheranno le loro decisioni sui giocatori che andranno in Cile e leggeranno di conseguenza l'elenco dei nove esclusi. I campionati del mondo sono proprio alle porte.

Giulio Accatino

Questi gli «azzurri» per Bari e Bruxelles

BARI (domani): Italia B contro Ungheria. Portieri: Buffon (Inter), Albertosi (Fiorentina); terzini: David (Milan), Robotti (Fiorentina); centromediani: Janich (Bologna); mediani: Pestrin (Roma), Marchesi (Fiorentina), Tumburus (Bologna); attaccanti: Bulgarelli, Pascutti (Bologna), Corso (Inter), Maschio (Atalanta); Lojacono (Roma), Sormani (Mantova).

* *

BRUXELLES (13 maggio): Italia A contro Belgio. Portieri: Mattrel (Palermo), Negri (Mantova); terzini: Castelletti (Fiorentina), Losi (Roma), Radice (Milan); [illegible] Maldini (Milan); mediani: Ferrini (Torino), Salvadore e Trapattoni (Milan); attaccanti: Altafini e Rivera (Milan), Sivori e Mora (Juventus), Menichelli (Roma), Milani e Petris (Fiorentina).

Risolto il problema dell'allenatore e del centromediano?

Per la Juventus dal Brasile: Aymoré Moreira e (probabilmente) Bellini

Forse il più difficile problema della Juventus, quello dell'allenatore, sta per essere risolto con l'assunzione di Aymoré Moreira, tecnico brasiliano, preparatore della nazionale «carioca» e membro, per la parte tecnica, della commissione selezionatrice che è completata da Feola e Nascimento. Moreira è un tecnico di provata esperienza, non più giovanissimo e rappresenta nel calcio brasiliano la scuola «paulista». E' uno dei tanti inventori del 4-2-4, ma forse è fra coloro che lo applicano più strettamente, ma senza rinunciare alla manovra offensiva. La sua spiccata personalità gli ha creato e correnti a contrario nel proprio paese e dopo questi campionati del mondo egli avrebbe voluto interrompere l'attività in Brasile e cercare un ingaggio in squadre europee.

Contatti finora ve ne sono stati, ma una definizione si potrà avere soltanto all'inizio del torneo mondiale, quando Boniperti, che presenzierà a tutte le gare, potrà prendere contatto direttamente con l'interessato.

Trattando un tecnico brasiliano, non sarebbe improbabile che i responsabili juventini cercassero contemporaneamente anche un giocatore sul mercato sudamericano. Ritorna quindi d'attualità la voce relativa all'esistenza di un compromesso per il mediocentro della nazionale brasiliana, Bellini, e tale acquisto verrebbe ad inquadrarsi perfettamente nella nuova situazione venutasi a creare in questo momento.

Fra Juventus e Torino non è stato raggiunto un accordo per Law e da molte fonti si dà per [illegible] il rinnovo del contratto da parte di Charles, che sarebbe intenzionato a trasferire in Italia tutta la famiglia. Improbabile quindi una conclusione per Mackay e Jones e al solo straniero tesserato (cioè Charles) potrebbe aggiungersi il giocatore brasiliano.

Per l'oriundo che rimpiazzerebbe Sivori dopo la sua italianizzazione, si fa il nome di Angelillo, ma per ora la Roma non ha voluto cedere il giocatore nemmeno in prestito, ritornando sulla promessa fatta un paio di giorni addietro. Un prestito che difficilmente invece potrebbe essere convalidato in via definitiva è quello di Calvanese, che è giunto ieri sera a Torino da Catania e inizia quest'oggi gli allenamenti assieme ai nuovi compagni in vista della partita di dopodomani sera con la Dinamo.

Per tale incontro la formazione juventina non è stata ancora decisa poichè fino a ieri Parola non era a conoscenza dei giocatori che potranno essere a disposizione. Del resto sembra possibile che arrivi dal Venezia l'ala destra Rossi.

Un goal di Pelé risolve Brasile-Portogallo: 1-0

RIO DE JANEIRO, giov. sera.

Il Brasile ha battuto ieri sera il Portogallo per 1-0 in un incontro internazionale di calcio; il primo tempo era terminato zero a zero.

L'unica rete della partita è stata realizzata dall'idolo delle folle brasiliane, il prestigioso Pelé che ha battuto il portiere portoghese all'11' del secondo tempo su passaggio di Pepe.

Il pallone era stato respinto dal portiere portoghese Pereira che nel tentativo di parare era caduto a terra. Pelé ha ripreso la palla ed ha insaccato mentre Pereira si trovava ancora a terra. E' la seconda volta in una settimana che il Brasile batte il Portogallo per una sola rete di scarto. Domenica il Brasile aveva vinto per 2-1. Ieri sera il Portogallo ha messo in atto una tattica eminentemente difensiva.

Hanno assistito alla partita oltre 120 mila spettatori che gremivano il grande stadio Maracanà. Si è avuto un incasso record di 30 milioni di cruzeiros.

Di Giacomo fa le bizze

Ad Alba Baker ha confermato la sua felice «ripresa»

Il primo contatto ufficiale fra il Torino e l'attaccante Di Giacomo è andato storto; non del tutto, intendiamoci, ma di quel tanto sufficiente perchè Di Giacomo anzichè alla volta di Alba (dove ieri doveva allenarsi con i compagni) se ne partisse per Lecco, con la «giustificazione» di sbrigare pratiche per il passaporto in vista delle trasferte che dovrebbe fare in maglia granata nei prossimi giorni.

In effetti Di Giacomo, che a Lecco era trattato finanziariamente in modo superlativo, ha preferito fare un po' di viso duro alla «offerta» del Torino; niente di grave, comunque, uno dei piccoli, inevitabili contrasti che sorgono all'inizio. Tutto si dovrebbe appianare abbastanza presto e non è affatto da escludere che la vertenza venga composta entro stasera di modo che Di Giacomo possa regolarmente partire domattina alle 8 con i nuovi compagni alla volta di Losanna.

Assente l'ex-attaccante del Lecco, ieri ad Alba si è visto un grande Baker. L'inglese ha giocato come interno sinistro ed è stato davvero mezz'ala di lusso. Ha fatto la spola fino ai limiti della propria area di rigore, ha ispirato le migliori manovre dell'attacco granata, si è inserito con piglio deciso in fase di realizzazione mettendo anche a segno un goal-spettacolo dopo aver iniziato una brillante manovra con Trombini.

Otto goal (a due) hanno segnato i granata ieri ad Alba su di un campetto piccolo e sterminato ed hanno ricevuto applausi scroscianti dal foltissimo pubblico presente.

Per quanto riguarda la formazione che scenderà in campo a Losanna, l'allenatore Santos la prevede così: Panetti (Vieri); Scesa, Buzzacchera (Garbando); Bearzot, Lancioni, Rosato; Gualtieri (Trombini), Locatelli, Baker (Gualtieri), Di Giacomo (Baker), Crippa.

Scarso pubblico a San Siro per Inter-Saarbrücken

Fischi per Moyano

Milano, giovedì sera.

La partita amichevole disputata ieri sera sotto le luci dei riflettori allo Stadio di S. Siro tra un'improvvisata formazione dell'Inter e il Saarbrücken, terzo in classifica nel campionato della Germania Occidentale, ha preceduto i più interessanti confronti che la squadra nerazzurra, opportunamente rinforzata (da Fernando, Desiderio ed altri) sosterrà contro la Nazionale cecoslovacca il 14 e contro l'Aston Villa (la squadra di Hitchens) il 16 maggio, sempre a S. Siro. Probabilmente il pubblico accorrerà più numeroso ed avrà agio di ammirare qualcosa di meglio.

Ieri sera i calciatori ospiti, onesti artigiani del pallone, hanno fatto sfoggio di vigoria e di ritmo, correndo a perdifiato da un lato all'altro del campo. Senza ricorrere a tattiche chiuse, essi sono stati ugualmente in grado di affollare la loro area di rigore tutte le volte che il pericolo era incombente, grazie alla mobilità ed alla resistenza atletica dei singoli. Ma sul piano delle doti tecniche e della varietà del gioco, niente da imparare, cosicchè l'Inter ha finito col vincere col punteggio di due a uno, dopo essere stata raggiunta alla mezz'ora della ripresa (nel primo tempo un goal di Morbello aveva portato in vantaggio i nerazzurri) in conseguenza di una vistosa papera del giovane portiere Di Mascio, in prova dal Giulianova e subentrato al posto di Bugatti.

La rete decisiva è stata segnata, nel finale, dal giovane Massola; ma in queste partite amichevoli conta soprattutto lo spettacolo, che per la verità è quasi sempre rimasto a un livello più che modesto.

In quanto all'attaccante argentino Moyano, proveniente da una squadra dell'Ecuador, la delusione è stata notevole tanto da far ritenere che l'esordiente, già in precarie condizioni di salute, si sia anche demoralizzato nel sentire le bordate dei fischi che accompagnavano i suoi errori.

Nella ripresa, subentrati Massola e Humberto, si è avuta l'impressione di una maggiore abrigatezza nelle azioni offensive, anche perchè l'italo-portoghese, poco efficace nelle partite di campionato, sa brillare nelle amichevoli in virtù dello spazio e della libertà di cui può fruire (pare che il suo passaggio al Lanerossi Vicenza sia ormai certo).

Gli avanti più continui ed intraprendenti sono apparsi, in definitiva, Bicicli e Morbello, i quali si metteranno domani a disposizione del Catania, che li schiererà in campo domenica prossima in occasione della partita di ritorno contro il Montpellier, per la Coppa dell'Amicizia.

Dave Charnley infortunato non può affrontare Campari

Milano, giovedì sera.

Il campione d'Europa dei pesi leggeri Dave Charnley ha telegrafato ieri sera alla Sis per informare che un incidente di allenamento gli impedisce di incontrare lo sfidante Giordano Campari nella serata del 18 maggio, come era stato fissato.

Il combattimento, sempre valido per il titolo, è stato pertanto rimandato al 4 luglio. Il manager Arthur Boggis ha precisato, da Londra, che Charnley ha accusato uno strappo muscolare a una gamba e che per prescrizione medica dovrà osservare almeno due settimane di assoluto riposo.

Trintignant a Silverstone con la nuova Ford «Zodiac»

LONDRA, giovedì sera.

Il francese Maurice Trintignant pilоterà sabato prossimo a Silverstone, nel corso della prova riservata alle vetture di serie, una nuova «Ford Zodiac» capace di raggiungere i 180 km. orari, e che avrebbe dovuto essere affidata alla guida di Stirling Moss. La prova per vetture di serie fa parte della manifestazione imperniata sull'«International Trophy», riservata alle vetture di formula 1.

* Oggi alle 15.30 allo sferisterio di via Napione si disputerà un incontro di pallone elastico tra Corino-Manzini e Feliciano-Galliano I.

Malgrado la sconfitta di ieri a Wembley

Gli elvetici sono temibili

Nostro servizio particolare

LONDRA, giovedì sera.

Malgrado il secco punteggio di 3 a 1 con cui è stata battuta, la Svizzera non è apparsa ieri inferiore all'Inghilterra e a tratti, anzi, ha messo in vista un gioco decisamente migliore. Con una squadra priva di oltre metà dei titolari, Karl Rappan ha saputo contrapporre alla maggiore velocità e potenza degli avversari una interpretazione efficace, e una volta tanto non solo distruttiva, del catenaccio. Se i suoi difensori non si fossero lasciati cogliere dall'affanno nella prima mezz'ora della partita, il pareggio non gli sarebbe certo sfuggito. Così come sono andate le cose è toccato stato costretto ad un interminabile sforzo per colmare il distacco inflittogli all'inizio, sforzo di cui non ha potuto cogliere nessun frutto, ma che ha messo in luce le magnifiche doti di Allemann e lo spirito indomabile di tutti gli altri. Nel secondo tempo è parso che la Svizzera, lanciata all'attacco, ordinata, fosse la più calma serena ed entusiasta, riuscisse a passare ripetutamente. La sfortuna e l'indecisione di taluni suoi uomini glielo hanno impedito.

Che essa fosse capace di fare però lo si era già notato, e non si trattava di poco. Il sestetto arretrato aveva chiuso nella sua morsa i tre risolutori avversari, lo scardinato Greaves, Hitchens e il grande Charlton; gli attaccanti, che erano in pratica le due ali e Allemann, avevano a più riprese superato il muro formato da Flowers e colleghi. Sul piano tattico, insomma, sembrava che gli svizzeri e non gli inglesi fossero i maestri. Il motivo era semplice. Karl Rappan aveva modificato il catenaccio adattandolo alle esigenze del momento; Walter Winterbottom aveva conservato invece il rigido quadro 4-2-4, col le casacche bianche sono ormai abituate. I padroni di casa sgusciavano in lungo ed in largo sulla metà campo avversaria con una enorme mole di lavoro per avanzare e si impantanavano poi nelle sabbie mobili degli ospiti ai limiti dell'area di rigore.

Da un punto di vista qualitativo gli inglesi saranno fra i primi attori della Coppa del mondo, ma Walter Winterbottom ha un grave problema da risolvere: quello di assuefarli alle tattiche in uso nelle altre nazioni europee. Se non ne saranno in grado, dovranno accontentarsi ogni speranza di vittoria.

Per gli svizzeri il discorso è diverso: un modulo di gioco c'è, occorre ora che quei due o tre giocatori di levatura internazionale, come Allemann, entrino in piena condizione. Qualora ciò avvenisse, gli elvetici diverrebbero avversari piuttosto difficili per gli italiani nel girone eliminatorio di Santiago.

Allemann è stato il migliore in campo; all'inizio egli restava nel settore sinistro della difesa avversaria, ma quando si è accorto che Wilson e Flowers si alternavano alla sua guardia, si è spostato a destra e tutta la squadra svizzera ne ha ricavato un benefico effetto.

JAN ANDREWS

A Glasgow per la Coppa delle Coppe

Fiorentina contro Atletico

GLASGOW, giovedì sera.

La Fiorentina ha svolto ieri il suo secondo allenamento sul campo di Hampden Park a Glasgow, dove incontrerà oggi l'«Atletico» Madrid per la finalissima della «Coppa delle coppe».

Il tempo è freddo e gli scozzesi hanno dimostrato scarso interesse per la partita, tanto che parecchie migliaia di biglietti sono ancora invenduti. Se, dopo la mezz'ora di tempi supplementari, il risultato dell'incontro sarà ancora di parità, la partita sarà ripetuta in luogo e data che saranno fissati dal comitato organizzatore.

E' confermato che la squadra gigliata scenderà in campo con la formazione annunciata alla partenza da Firenze, e cioè: Sarti, Orzan, Castelletti; Rimbaldo, Gonfiantini, Ferretti; Hamrin, Barità, Milani, Dell'Angelo, Petris.

Questa sera sul secondo canale

Telecronaca registrata

Questa sera, alle 22.30, sul secondo programma verrà trasmessa in eurovisione la telecronaca registrata dell'incontro di calcio Fiorentina-Atletico Madrid, che si disputerà a Glasgow, per la finale della Coppa delle Coppe.

Record mondiale sul km dal pilota Pagliano a Sarnico

Milano, giovedì sera.

Il pilota milanese Carlo Pagliano ha stabilito stamani a Sarnico sul Lago d'Iseo il nuovo record mondiale sul chilometro lanciato per motoscafi da corsa della categ. 750 cc. Pagliano ha corso alla media di 143,758 chilometri orari, migliorando il record mondiale precedente appartenente dal 1961 all'americano Karatzian con la media di Km. 131,[illegible]. Per la odierna prova-primato il pilota si è servito di uno scafo da 600 cc., a quattro cilindri e quattro carburatori con potenza 70 HP.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA AL CINEMA

Nel turbine dell'armistizio

La guerra continua, di Savona, rievoca ancora una volta le torbide giornate dell'autunno 1943

LA GUERRA CONTINUA, di Leopoldo Savona con Giovanna Ralli, Jack Palance, Serge Reggiani, Folco Lulli, V. Venantini, F. Baldacci. Italo-francese. (Cinema: Astor).

Leopoldo Savona, di cui ricordiamo un confuso film sui teddy-boys e che recentemente è stato assistente di Pasolini per Accattone, s'aggiunge ora ai registi come Puccini (Il carro armato dell'8 settembre) e Comencini (Tutti a casa) che hanno rievocato, più o meno efficacemente, le torbide e turbinose giornate dell'autunno del 1943. Anch'egli si propone di descrivere, attraverso le peregrinazioni di alcuni sbandati (ex-militari fuggiti dal carcere di Gaeta), come in quei mesi molti italiani seppero ritrovare una dignità e una fierezza che sembravano fossero state travolte dall'annuncio dell'armistizio.

Le vicende e i personaggi che il Savona ha immaginato con la collaborazione di Ugo Pirro e Gino De Sanctis (è scomparso dai titoli di testa il nome di Lino Del Fra che ancora si legge nel testo della sceneggiatura pubblicata a cura di Giorgio Trentin in una collana dell'editore Zibetti), sono le une e gli altri piuttosto rozzi; quando la verosimiglianza fa difetto si ricorre al puntello della convenzione (la prostituta innamorata, ovvero «Alice e le compagne» fuggite da una casa chiusa) o ai rinfranchi della retorica, sia pure alla rovescia (l'anarchico che imbraccia il fucile per combattere i tedeschi). Ma se il film è di fattura sciatta e disordinata, non vi manca qualche vigorosa impennata. E poiché i propositi, per quanto ambiziosi, erano lodevoli, c'è da rimpiangere che ad essi non sempre corrispondano le capacità di racconto.

a. bl.

ANCHE I GANGSTERS MUOIONO («The Lawbreakers») di Joseph M. Newman, con Jack Warden, Vera Miles, Ken Lynch. (Cinema: Ideal).

(a. v.) - *Interpretato senza particolare spicco da un cast in cui l'unico nome di qualche richiamo è quello di Vera Miles — peraltro confinata in una parte non primaria di criminale segretaria di un avvocato robustamente ammanigliato con la masnada di delinquenti che dominano la vita pubblica di una città americana — il bianco e nero Anche i gangsters muoiono è uno di quei film di maniera tirati in serie sullo stampo di situazioni-tipo, prevedibili tanto se rispecchiano il male quanto se ne illustrano la repressione. Il giustiziere è, ancora una volta, un incorruttibile commissario, alla cui tenace bravura, congiunta ad audace spirito di iniziativa, sarà dovuto il repulisti della città e la fine dei delinquenti, mandati chi al cimitero chi in galera. Fino a quando? Fino al prossimo film che riprenderà lo stesso tema e ripeterà puntualmente, per l'ennesima volta, le stesse cose.*

IN PRIMA VISIONE

TIRATE SUL PIANISTA, al Doria.

«Tirez sur le pianiste» è il secondo film di François Truffaut, oggi membro autorevole della giuria di Cannes, ma nel 1959, quando il film uscì, uno degli esponenti più tipici della nouvelle vague e onusto degli allori del suo primo sforzo registico: «Les 400 coups».

E' logico che anche Tirate sul pianista sia un'opera non cristallizzata in una formula o irrigidita in situazioni-tipo. Truffaut, sulla scorta d'un romanzo di David Goodis, adattato con la collaborazione di Marcel Moussy ma sostenuto da dialoghi che il regista ha voluto scrivere personalmente, narra qui la storia di un pianista dal passato drammatico, nella cui vita di modesto strimpellatore di dancing-bar si cela un passato doloroso. Il film distende le pieghe di quell'oscuro passato portando in luce il dramma del protagonista, un giorno, sotto il vero nome suo di Edouard Saroyan, concertista famosissimo, poi travolto da una tragedia familiare conclusasi con la morte volontaria della giovane moglie.

DIECI ITALIANI PER UN TEDESCO, al Reposi.

Una delle pagine più alte, ed uno degli episodi più tragici, della Resistenza sono evocati dal film di Filippo Ratti ispirato all'eccidio delle Fosse Ardeatine: il barbaro eccidio che la mattina del 24 marzo 1944 vide cadere davanti ai plotoni di esecuzione nazisti 335 martiri, fucilati per rappresaglia contro l'attentato di via Rasella a Roma. Il film, oltre a ricostruire l'azione che portò successivamente all'inumana strage, illustra la torva reazione tedesca all'attentato, la sommaria inchiesta, gli arresti in massa e la feroce conclusione che fece fremere di sdegno l'intero mondo civile, perché mai un popolo pagò all'oppressore un prezzo tanto doloroso.

LA LUNGA MARCIA PER PECHINO, al Lux.

E' un ampio reportage cinematografico, composto con materiale per lo più inedito per l'Italia, sulla guerra civile che ha opposto Mao Tse-tung e Ciang

Gran folla a Cannes alle proiezioni fuori Festival

La Schneider e la Vlady attirano schiere di ammiratori ai loro film

Anche una diva africana ha successo - E' comparsa ieri sera sullo schermo a rappresentare il Senegal

Cannes, giovedì sera. *Davanti al cinema della rue d'Antibes, dove si sarebbe proiettato il film di Alain Cavalier, Le combat dans l'île, con Romy Schneider e J. L. Trintignant, già un'ora prima dell'apertura c'era una lunghissima coda. Quando è arrivata Romy, deliziosa in un abito di chiffon nero, il cinema era rigurgitante in ogni ordine di posti. La gente era attratta non solo dal desiderio di contemplare da vicino una giovane e bella attrice di teatro e di cinema, ormai «arrivata», ma soprattutto dalla curiosità di vedere che cosa ci fosse mai in un film per il quale il ministro Malraux aveva esitato a concedere il permesso di proiezione. La storia ruota attorno a un episodio di violenza, tipo quelli dell'O.a.s., e ci si parla di fanatismo politico anticomunista. Tra gli episodi c'è infatti un attentato al bazooka sui tetti di Parigi; una Romy appassionata e sexy, un Trintignant truce ma seduttore, un Henry Serre, un vecchio attore venuto al cinema dal teatro e al teatro dalla canzone.*

* *

Un altro film fuori Festival assai vivo, leggero, ameno, pieno di brio, è adorabile bugiarda, ha attirato in un altro cinema della rue d'Antibes gli ammiratori di Marina Vlady, che sono legioni. La bellissima attrice, nella pienezza delle sue grazie femminili è apparsa, anche ieri, in abito nero, con i biondi, lunghi capelli sciolti sulle spalle.

* *

Come ogni anno, è a Cannes Sylvia Casablanca, senza Noël Grande. C'è anche Ramadès Trujillo, figlio ventitreenne dell'ex presidente della repubblica dominicana. Il giovanotto va attorno scortato da robusti amici ma è deluso perché nessun bar gli sa preparare i suoi cocktails preferiti.

* *

Maria Salinas, l'interprete di uno «sketch» di Boccaccio, diretto da Monicelli, avrà la sua rivincita: oggi o domani lo «sketch» sarà proiettato fra una pellicola e l'altra. Soldati l'ha spuntata.

* *

Dopo la proiezione di «Liberté I», il film di Yves Ciampi, girato nel Senegal, avvenuta ieri sera, la protagonista, Nanette Senghor, drappeggiata in una toilette molto folcloristica, rosa acceso, ricamata a fiori, con un vistoso turbante in capo ornato di pietre e di ori incisi, ha accolto un folto numero di invitati nel giardino di un Grand Hôtel della Croisette. Le erano accanto l'ambasciatore del Senegal a Parigi ed il suo partner, figlio del Presidente dell'Assemblea nazionale senegalese, bellissimo negro, alto, sportivo, e distinto avvocato a Dakar. Si chiama Iba Gueye; egli stesso ripartirà perché lunedì dovrà difendere a Dakar un reo di tentato omicidio.

* *

Arrivi: due attori sovietici, Lev Kulidjanov e Inna Gulaia, regista e interprete del film «Quando gli alberi erano grandi»; il ministro alle Informazioni, Alain Peyrefitte, e il vecchio Harold Lloyd, che presenterà sabato una antologia dei suoi vecchi film.

Maria Rossi

La Begum a un ricevimento con Curd Jurgens (a destra) e Carlo Ponti

Crudelissima Salomè

Margaret Tynes, da ieri a Torino, canterà e danzerà martedì sera al «Nuovo» nella parte di Salomè nell'edizione dell'opera di Strauss con la regia di Luchino Visconti e sotto la direzione del maestro Schippers

Vuol rimanere in Italia per lavorare con Visconti

La cantante Margaret Tynes martedì sera al «Nuovo»

Margaret Tynes, una crudelissima Salomè nell'opera di Strauss che l'Ente del Teatro Regio rappresenterà da martedì prossimo al «Nuovo», sfoderà volentieri le unghie. La cantante negra ha un temperamento polemico. Per esempio ieri, mentre la intervistavamo durante una seduta dal parrucchiere Vittorio dell'hôtel torinese dove alloggia, voleva cavare gli occhi all'amico che era con noi e che sparlava di Luchino Visconti, il regista dell'opera di Strauss nell'edizione del «Nuovo».

«Visconti — diceva Margaret Tynes — è un genio. Anzi, un demiurgo. Prende un artista e lo trasforma, lo plasma come cera. Di più: lo svela a se stesso. Prima di incontrare Visconti a Spoleto, lo scorso anno, io ero una "Salomè" diversa; e ora so che qualunque parte sarò chiamata a sostenere, non dimenticherò quello che mi ha insegnato lui».

L'amico che era con noi non rinunciava alle proprie idee e Margaret Tynes gli mostrava le unghie; certo, recitava: è una ottima commediante, e non le dispiacerebbe fare la prosa. Ma pur nella finzione del momento si vedeva che era sincera. E noi pensavamo al mago che l'aveva incantata, questa Salomè dalla pelle scura, fino al punto da farle dire: «L'Italia? Non la lascerò più. Vi ho trovato casa mia, gente che mi piace».

«Non sente la nostalgia della Virginia dove è nata?».

«No. Vorrei qualche volta essere laggiù per rivedere Lynchburg, la città dove ho passato la giovinezza; vorrei tornare nel North Carolina, dove sta mia madre e dove mio padre, a ottantatré anni, continua a tenere i suoi sermoni di pastore della Chiesa Battista; là ho sei fratelli... Ma qui ho un'altra casa...».

Guarda in aria, e non ci spiega cos'ha. Ci parla del pubblico italiano («sono un po' pazzi, quando gli piace un cantante»), del Frascati e del Lambrusco. Negli occhi le brillano le luci del mito che ha arrivato anche lei. Quando gli impegni la chiamano fuori d'Italia, come recentemente a Londra per girare un film, cerca di starci il meno possibile. Il film è una nuova versione moderna della leggenda di Orfeo e Euridice. Lei, naturalmente, è una nera Euridice che si esibisce in un «night club», dove la incontra Orfeo, un compositore bianco. L'idea del «night club» ci suggerisce una domanda: «Come può cantare una soprano se non su un palcoscenico di teatro lirico?». Margaret Tynes è una cantante lirica, non c'è dubbio, e le sue escursioni fuori del suo campo non sono molte. Ha cantato una sola volta il jazz, con Duke Ellington, che aveva composto per lei una speciale serie di arrangiamenti moderni di pezzi classici, incisi su un disco che fu il «best-seller» mondiale nel 1957».

Margaret Tynes abita a Milano, ma non ha mai cantato alla «Scala» in un anno e mezzo di permanenza in Italia. «Sono stata interpellata — dice — per una "Turandot" e per una "Ninfa fedele" di Vivaldi, ma non avevo il tempo materiale per imparare queste opere. Così, per ora, ho rinunciato alla "Scala". Ma c'è tempo per tutto». In compenso è già stata applaudita da pubblici particolarmente difficili, come quelli di Parma e di Bologna; ha cantato a Roma, Trieste, Palermo.

g. d. a.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Alfieri: ore 21,15 Esperienze di ipnosi e telepatia dei Ceccarelli.
Auditorium di Torino: domani ore 21 Concerto Sinfonico n. 19. Direttore Massimo Freccia. Berlioz «La dannazione di Faust».
Carignano: ore 21,15 il Teatro delle Novità presenta «Trappola per uomo solo» di R. Thomas. Novità con Gianni Santuccio.
Nuovo: (Stagione Regio) riposo. Domenica ore 15,30 «Adriana Lecouvreur» di Cilea. Mº Capuana con Renata Tebaldi.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta «Amedeo» di E. Ionesco.

Alcione: Rivista f.lli Maria-Valeri-Riepoli 16,15 e 21,15.
Maffei: «Torino edizione straordinaria». Rivista Mario Ferrero-Nella Colombo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Humphrey Bogart «L'ammutinamento del Caine» di E. Dmytryk con H. Bogart, Van Johnson, F. Mc Murray, J. Ferrer (Stati Uniti 1954, ediz. ital., techn., min. 120).

Al Bagatelle Evariste's Club: 21-2 Whisky à gogo più (str. per Cavoretto 2, t. 678-078) estivo-invernale.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-832): ore 21-1 Complesso D'Andri-Boccaccio; c. Sergio Gariglio.
Al Nirvana: 21 Orch. River Side.
Arlecchino: 21,15 Mario Montes.
Brasa: ore 21 canta A. Vasquez.
Castellino: 21-1 Complesso Lauro.
Eden Danse: 21 I Solisti Ignoti.
Faro Danse: ore 21 Guido Manasi.
Gaudio: 16,30 e 21 The 4 Gio.
Gay Sala: 17-21 Compl. Elio Gori.
Gay Villa Whisky à gogo (c. Moncalieri 63): ore 21; fest. 16 e 21.
Gran Mago: 21 Compl. Nin. Spano
Hollywood: 21 Orch. Baviana.
La Cicala Danse: 21 Ferrarona.
La Perla Danse: ore 21 Gualdi jr. ed i suoi Cherubini.
La Serenella: 21 Henry Ferraris. Dame 250, cav. 300 consum. compr.
Le Roi: 21 Orchestra Piergiorgio.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, t. 697-618): estivo invernale: 21.
Massaua Danse: 21 Orch. Lanfranco; cant. N. Genovese-F. Franchi.
Monkey Club Whisky à gogo (via Gramsci 15): ore 21; fest. 17-21.
Pinjeau Dansant Lutrario: 21 Merry Criminals, Scuola ballo gratis.
Principe Danse: ore 21 I 4 Kalì
Smoky Whisky, C. Felice 40: 21
Trocadero: ore 21-2 Bruno Clair.
Whisky Notte (Goito, 587-683): 21.

Chatham (tel. 45-326 - 510-766): Attrazioni. Orchestra I Filosofi.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Le Perroquet (via Goito 15): Attrazioni. Orchestra I 3 Circe.
Moulin Rouge (p. Carducci 44-370) Attrazioni internazionali.
Tavernetta, [illegible]: Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il commissario» con A. Sordi, F. Tamantini, A. Cutolo.
Astor: «La guerra continua» Jack Palance, G. Ralli, S. Reggiani.
Corso: «I moschettieri del mare» Pierangeli, C. Pollock, A. Ray col.
Cristallo: «Uno scapolo in paradiso» B. Hope, L. Turner sc. col.
Doria: «Tirate sul pianista» di F. Truffaut con C. Aznavour.
Ideal: «Anche i gangsters muoiono» J. Warden, V. Miles. Viet.
Lux: La lunga marcia per Pechino
Reposi: «Dieci italiani per un tedesco» G. Cervi, C. Gajoni, Fantoni.
Romano: «Il risveglio dell'istinto» techn. sc. Laurent Terzieff, D. Gaubert. Pomeriggio L. 500.
Vittoria: «La notte della lepre» Alan Ladd, R. Steiger, M. Callan.

Aristeo: «Mondo cane» technic. di Gualtiero Jacopetti.
Arlecchino: «Giorno per giorno disperatamente» Milian, Bettoja. Viet.
Augustus: «Totò diabolicus» Totò, R. Vianello, S. Altariba.
Metropol (v. Pr. Tommaso 6): «Tempesta in Normandia» B. Blier, L. Gabor, L. Saint Simon.
Nazionale: «Vendetta di Ursus» tec. sc. Samson Burke, W. Guida.
Torlonia: «Boccaccio '70» tec. De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti con S. Loren, A. Ekberg, R. Schneider. techn. Ap. 10, 11, 21,30.

Alessandra: «Qualcosa che scotta» tec. Troy Donahue, C. Stevens.
Capitol: «Qualcosa che scotta» tec. Troy Donahue, Connie Stevens.
Faro: «Qualcosa che scotta» tec. Troy Donahue, Connie Stevens.
Fiamma: «Il piacere della sua compagnia» Debbie Reynolds, Tab Hunter, Fred Astaire, L. Palmer.
Hollywood: «I Pirati di Tortuga» Ken Scott, Letícia Roman, col.
Maffei: «Torino, edizione straordinaria». Rivista Mario Ferrero-Nella Colombo 16,15 e 21,15. Film: «Pacco e 3 sorprese».
Massimo: «Salvatore Giuliano» di Francesco Rosi. Viet. Ultimo 22.
Orfeo (aria condizionata): «I Pirati di Tortuga» col. Ken Scott, Letícia Roman.
Principe: «I Pirati di Tortuga» col. techn. Ken Scott, Letícia Roman.
Statuto: «Salvatore Giuliano» di Francesco Rosi. Viet. Ultimo 22.

Adriano: «Le verità» Brigitte Bardot, S. Frey, C. Vanel.
Alcione: «La piovra nera» Rivista F.lli Mariano-Valeri-Riepoli ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Cerchio rosso».

La Perla: «La grande rapina di Boston». Regia di Jerry Hopper.
Regina: «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.

Asti: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwyck. Ap. 15.
Cravermana: «Cico Pepe e l'allegra brigata» in technicolor.
Olimpia: «Ribelle del West».
Po: «Ultimo dei Comanches» in technicolor Julia Adams.
P. Nuovo: «Vera storia Rosemarie» e La maschera del demonio. Ap. 10
S. Felice: «Inferno nella stratosfera» scope technic. Ryo Ikebe.

Esperia: «Moglie di mio marito».
Giardino: «Femmine seminano il vento» Philippe Leroy. Viet. min.
Madonna Rosa: «Napoleone» Rascel
Mirafiori: «Il re dei re» techn.
S. Rita: «Mare caldo» Clark Gable, Burt Lancaster.
Vinzaglio: «Il presidente» J. Gabin

Araldo: «Daniele nella gabbia dell'orso» Renato Rascel, F. Bianchi.
Eliseo: «[illegible]» George Marshall, Scilla Gabel. Apert. 15.
Fréjus: «Letto a tre piazze» Totò e Peppino De Filippo.
Nuovo: «Per favore non toccate le palline» sc. col. J. Hutton.
Sampaolo: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, D. Rocca. Viet.

Artisti: «I 4 bersaglieri» Sordi.
Belgio: «Le dritte» Pabelli.
Corallo: «Banditi a Orgosolo» di Vittorio De Seta.
Eridano: «Exodus» Paul Newman, Eva Marie Saint, Sal Mineo technic. scope. Ultimo ore 21,15.
La Salle: «Il delinquente delicato» con Jerry Lewis.
Grope: «Passaporto falso».
V. Veneto: «Marines all'assalto» John Wayne, J. Agar, F. Tucker.

Astra: «L'ombra del gatto» Andre Morell, Barbara Shelley.
Barolo: «L'agguato» technicolor. Richard Widmark, Tina Louise.
Ellen: «Johnny Guitar» technic.
Excelsior: «La carne e lo sperone» John Agar, M. English.
Massaua: «La grande rapina di Boston». Regia di Jerry Hopper.
Odeon: «Ivanhoe» Robert Taylor, Elizabeth Taylor, J. Fontaine tec.
Star: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, D. Rocca. Vietato.

Adua: «I cospiratori». Varietà Comp. Nestore-Alberti 16,30-21,08.
Aurora: «Giubbe rosse del Saskatchewan» tec. A. Ladd, S. Winters.

Brescia: «Re dei re» col. J. Hunter, R. Gam, Lindfors or. 19,10-22.
Châtillon: 2 film «La valle della pace» e «Mantelli e spade insanguinate» J. Stone, Kitzmiller.
Edelweiss: «Carmen Jones» tec. Harry Belafonte, D. Dandridge.
Fertino: «Sfida all'O. K. Corral» Burt Lancaster, Kirk Douglas.
Lanteri: Tarzan e donna leopardo
Maior: «Per favore non toccate le palline» colori Steve Mc Queen.
Nord: «Il sangue e la rosa» tech. Elsa Martinelli, Vadim, M. Ferrer.
Palermo: «Il presidente» J. Gabin.
Sociale: «Satelliti contro terra».
Zeoli: «La signora non è da squartare» Terry Thomas, George Cole

Baretti: «Avventure Hook Fynne».
Cabiria: «Alles Kaputt!» Bianka Walewska, Otomar Krejca.
Colosseo: «Quattro cavalieri dell'Apocalisse» G. Ford, L. J. Cobb, I. Thulin, C. Boyer scope technic.
Continental: «Romanzo nel West» John Wayne, Ella Raines.
Flora: «Mariti in pericolo» Koscina
Italia: «La casa del terrore».
Moderno: «Vita, è meravigliosa» e «Fiamme sulla foresta».
Piemonte: «La grande rapina di Boston» J. Barney, Pat O'Malley.
S. Carlo: «Cinque ore in contanti» E. Kovacs, C. Charisse, Sanders.
Spezia: «Il marmittone» Jerry Lewis, Dean Martin. Apert. 15.

Diana: «Saint Tropez Blues» col.
Dora: «Il marchio» M. Schell.
Roma: «I due nemici» techn. Alberto Sordi, David Niven, Wilding
Umbria: Poveri milionari, De Luca

Alba: «La moglie di mio marito» Walter Chiari, Yvonne Bastien.
Ambra: «La carica dei cento e uno» technicolor di Walt Disney.
Apollo: «Battaglia sulla spiaggia insanguinata» sc. Audie Murphy.
Edera: Duello ventre della terra.
Lucento: «La notte» Mastroianni.
Lutrario: «A cavallo della tigre» Nino Manfredi, A. Stroyberg.
Massalia: Rotaie insanguinate, col.
Pio XI (Lucento 3): Billy mancino.
Splendor: «Le notti ladre» Jana Brejchova, Petr Kostka, Jan Smid.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Europeo, Flora e Milano; Teatro Carignano: Compagnia Gianni Santuccio (biglietti all'Enal); Juventus-Dinamo (distinti centrali all'Enal). Per domani: Teatro Alfieri: Compagnia Marionette «I piccoli di Vannelli» (biglietti 50% all'Enal e alle casse).

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 5 maggio 1962:

TORINO: 35 (da 84); 66 (77); 21 (62); 42 (60); 36 (56); 89 (54); 16 (53); 50 (47); 27 (45); 90 (44).
BARI: 20 (da 84); 65 (73); 70 (61); 10 (55); 60 (50); 73 (53); 89 (47); 3 (46); 47 (40); 33 (38).
CAGLIARI: 10 (da 101); 82 (51); 78 (48); 70 (47); 32 (46); 56 (41); 23 (35); 43 (34); 30 (33); 55 (31).
FIRENZE: 72 (da 83); 22 (81); 37 (63); 81 (71); 66 (58); 85 (57); 67 (51); 58 (51); 5 (46); 75 (44).
GENOVA: 20 (da 60); 53 (55); 4 (53); 48 (50); 25 (48); 34 (48); 40 (46); 13 (44); [illegible] (43); 54 (42).
MILANO: 3 (da 60); 1 (58); 88 (65); 37 (64); 23 (48); 8 (48); 61 (47); [illegible] (47); [illegible] (46); 69 (41).
NAPOLI: 19 (da 86); 28 (63); 13 (56); 72 (54); 24 (52); 49 (52); 77 (48); 89 (48); 40 (38); 76 (37).
PALERMO: 75 (da 97); 20 (77); 90 (52); 27 (50); 50 (50); 47 (43); 69 (39); 65 (37); 68 (34); 33 (34).
ROMA: 36 (da 105); 34 (99); 76 (65); 58 (55); 38 (50); 90 (47); 68 (45); 16 (45); 19 (45); 78 (44).
VENEZIA: 54 (da 84); 59 (73); 33 (56); 44 (68); 3 (53); 83 [illegible]; 41 (47); 48 (47); 78 (46); 11 (46).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 0 sett.; Bari, 29; Cagliari, 7; Firenze, 58; Genova, 24; Milano, 5; Napoli, 30; Palermo, 25; Roma, 84; Venezia, 17.

Vertibili: Torino, 10 sett.; Bari, 36; Cagliari, 25; Firenze, 12; Genova, 9; Milano, 32; Napoli, 21; Palermo, 10; Roma, 11; Venezia, 6.

Cadenze: Torino, 8 (da 37); Bari, 3 (36); Cagliari, 9 (36); Firenze, 7 (30); Genova, 4 (31); Milano, 7 (33); Napoli, 5 (34); Palermo, 0 (29); Roma, 6 (47); Venezia, 9 (64).

Figure: Torino, 2 (35); Bari, 7 (90); Cagliari, 5 (17); Firenze, 4 (45); Genova, 4 (58); Milano, 1 (34); Napoli, 5 (21); Palermo, 8 (18); Roma, 5 (32); Venezia, 6 (41).

Decine: Torino, 30.na (36); Bari, 20.na (32); Cagliari, 10.na (31); Firenze, 50.na (22); Genova, 40.na (19); Milano, 50.na (36); Napoli, 80.na (22); Palermo, 80.na (17); Roma, 10.na (37); Venezia, 40.na (29).

Maggiori ritardi degli Estratti determinati: 1º estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Palermo: n. 14 da 566 sett.; 2º estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Venezia: n. 78 da 730 sett.; 3º estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Cagliari: n. 48 da 633 sett.; 4º estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Firenze: n. 61 da 834 sett.; 5º estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Bari: n. 39 da 626 sett.

ENALOTTO

Venti settimane di assenza e Roma II danno il primato dei ritardi al segno 1 (primato finora detenuto dal 2 a Firenze con 18 settimane di ritardo, nel 1959). Un solo 12 realizzato è indubbiamente dovuto alla prolungata assenza del segno 1 a Roma II. Attualmente 2 ruote hanno ritardi notevoli, Firenze e Roma II, ma essendo le ruote che hanno dato i maggiori ritardi è consigliabile non dasare un solo risultato, ma varianti. Ecco il nostro pronostico: Bari X, 2; Cagliari 1; Firenze 1, X; Genova X, 2; Milano 2; Napoli 1, X, 2; Palermo 1; Roma 2; Torino 2; Venezia 2; Napoli II, X, 1; Roma II, 1, X, 2.

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1º estratto (con più di 400 settimane): Torino, 26 (segno 1); Genova, 4 (1); Palermo, 14 (1); Roma, 6 (1). Del 2º estratto: Napoli, 82 (2); Roma, 64 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Cagliari, 10 (1); Roma, 94 (X).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 78 volte su 197 estrazioni: Bari, X; Genova, 2; Venezia, 2; Napoli II, 2. Meno frequenti: Genova, 1 (49 v.); Venezia, 1 (53); Napoli II, 1 (64).

F. M.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Franca Rame (5 chili di meno) "pantera di Parabiago,, accanto a Dario Fo

S'inaugura sul secondo canale una nuova rivista - Nella prima puntata gli abbonati assaliranno gli studi milanesi di corso Sempione

Questa sera finalmente Franca Rame — dimagrita di cinque chili — potrà inaugurare la sua nuova magnifica parrucca bionda da vamp, che le scende a riccioloni sulle spalle. Nella nuova rivista Chi l'ha visto? *che andrà in onda sul secondo canale, Franca Rame farà la parte della «pantera di Parabiago» (ed è realmente nata a Parabiago), che capeggia dei feroci rivoluzionari, che poi sono dei poveri utenti d'assalto, stufi dei normali programmi televisivi, che invadono gli studi e smontano le trasmissioni e le rimontano secondo nuovi criteri.*

In queste due settimane era inutile telefonare nel nuovo appartamento di Dario Fo per chiedere notizie della nuova rubrica. Nessuno rispondeva al telefono, l'attore era troppo occupato a studiarsi le 44 pagine del copione, al quale ha collaborato insieme a Leo Chiosso ed al regista Mollinari, a cui finalmente la televisione ha dato il permesso di firmare una rubrica. «Tutto dal vivo è la parola d'ordine; registreremo solo i balletti, che saranno tutti inventati da noi — mi dicono gli autori scovati al Teatrino della Fiera — perché siano particolarmente aderenti al tema. I balletti, cantati, saranno ispirati a fatti veri e derivano dall'antica ballata, che raccontava sempre una storia. Anche i nostri saranno storie raccontate e mimate. E non per questo il lavoro del coreografo, Bosca, risulterà più facile, tutt'altro».

Il protagonista del ballo centrale sarà il Magutt, l'apprendista muratore, e la canzone che accompagnerà il ballo avrà un bel titolone lungo, di quelli che piacciono tanto a Fo «Anche il Magutt ha nu cuore ma non porta valige». Un vero capovolgimento del vecchio genere; al posto dei balli tradizionali, questo povero ragazzino, bistrattato dai compagni di lavoro e schiavizzato dal costruttore, che lo obbliga a far da mobile quando un'acquirente viene a vedere la casa non ultimata.

E' infatti nelle intenzioni di questa rivista passarella portare la rivoluzione e sovvertire i soliti programmi, suggerendo delle nuove rubriche fondate sullo sfruttamento dei fatti attuali di cronaca. Niente professoroni che tengono barbose conferenze, ma solo scene in ripresa diretta. Perché le annunciatrici, per esempio, si vedono solo di fronte o a mezzo busto? Noi le vogliamo far vedere intere con le gambe e di profilo. Perché ce le fanno sempre sorbire mentre sorridono? Che faccia hanno quando sbadigliano?

Perché dobbiamo sempre ascoltare delle canzoni lagnose, che non si riferiscono a cose note, a personaggi conosciuti, a fatti accaduti? Una volta, le vecchie canzoni popolari cantavano fatti reali di sangue. E nella rubrica sentiremo canzoni che riportano fatti di sangue dei giorni nostri. Per la prima puntata è stato scelto apposta il sorpreso Achille Togliani per [illegible] Fammi avere un livido sul femore.

Nessuna meraviglia, poi, di veder apparire sul video un ladro, che viene bloccato dai rivoluzionari ed intervistato. E' un autodidatta, perché i suoi sconsiderati genitori lo avevano mandato a scuola, pur sapendo che lì non si impara niente, non c'è nessun professore che sappia insegnare l'arte sopraffina di un furto con scasso. Lui ha dovuto studiar tutto da solo, per fortuna era portato e non ha fatto troppa fatica. E qui ben si addice la canzoncina. Il primo furto non si scorda mai.

Gran finale con i Giacobini. Non quelli di Zorzi, ma i rivoluzionari televisivi, che entrano in campo, mentre sullo sfondo campeggia la sagoma lugubre della ghigliottina.

Adele Gallotti

Ancora una volta Dario Fo e Franca Rame, marito e moglie nella vita, compariranno insieme sui teleschermi

LE TRASMISSIONI DEL PRIMO CANALE

Anna Moffo conclude il ciclo del "Bel canto,,

L'ultima puntata è dedicata a quattro celebri compositori della scuola verista

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: Telescuola. Avviamento professionale.
16,30 - 17: Il tuo domani. Rubrica per i giovani.
17,30: La tv dei ragazzi. Punto contro punto: [illegible] a squadre.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia. Musiche di Schumann. Orchestra sinfonica di Roma.
19,50: La tv degli agricoltori.
20,15: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Bel canto (Il secolo d'oro del melodramma italiano): una trasmissione di Glauco Pellegrini presentata da Anna Moffo: V - Puccini e i suoi contemporanei.
22,05: Cinema d'oggi.
22,35: Le facce del problema: Ulivi e acciaio.
23,20: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Dario Fo e Franca Rame in «Chi l'ha visto?». Rivista di Fo, Chiosso e Mollinari. Musiche di F. Carpi.
22,10: Telegiornale.
22,30: Giovedì sport. Riprese dirette e inchieste di attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-12 e 14-16,30. Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19,10: Magia dell'atomo - 19,25: Carnet di musica - 20,20: Telegiornale sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «L'allegra centenaria», un atto di M. Urett - 22,15: Un avvenimento agonistico (cronaca registrata) - 23,50: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — 21,10: La Cina comunista (prima puntata) - 22,10: I Vangeli - 22,20: Telegiornale - 22,40: Concerto sinfonico.

Si concluderà questa sera sul Primo Canale il ciclo delle trasmissioni di Bel canto, rievocanti il «Secolo d'oro del melodramma italiano», realizzato da Glauco Pellegrini e presentato egregiamente da Anna Moffo. La trasmissione di questa sera è dedicata a quattro celebri compositori della cosiddetta scuola verista: Pietro Mascagni, Umberto Giordano, Francesco Cilea e Giacomo Puccini.

E' superfluo parlare ancora della vita e dell'attività artistica di questi nostri grandi maestri; tuttavia vogliamo tratteggiare brevemente i dati biografici e indicare la maggiore opera di ciascuno: Pietro Mascagni nacque a Livorno nel 1863 e morì a Roma nel 1945. Si affermò clamorosamente nel 1889, vincendo il concorso indetto dall'editore Ricordi per un'opera lirica in un atto. L'opera fu Cavalleria rusticana che è restato il suo capolavoro.

Umberto Giordano era nato a Foggia nel 1867 e morì a Milano nel novembre del 1948. Esordì come compositore nel 1892 con l'opera Malavita tratta da un dramma di Salvatore Di Giacomo. Il suo più grande successo si verificò nel 1896, allo «Scala», con Andrea Chénier.

Francesco Cilea, nato a Palmi, in Calabria, nel 1866 e morto a Varazze nel 1950, si fece notare fin da giovanissimo, quando era ancora allievo del Conservatorio «San Pietro a Majella» di Napoli. Si affermò con L'Arlesiana, quindi con Adriana Lecouvreur.

Giacomo Puccini nacque a Lucca nel 1858 e morì in una clinica di Bruxelles nel 1924. Fu il creatore delle più delicate eroine della lirica, che sono indimenticabili.

Nella prima parte della trasmissione di questa sera saranno eseguiti l'intermezzo e il finale (quest'ultimo interpretato da Antonietta Stella e Giuseppe Di Stefano) dalla Cavalleria rusticana; un brano dell'Andrea Chénier, cantato da Antonietta Stella e Mario Del Monaco, e «Il lamento di Federico» dell'Arlesiana di Cilea, in una rara edizione filmata, con Beniamino Gigli.

Nella seconda parte, interamente dedicata a Puccini e girata a Castel Sant'Angelo in Roma, a Spoleto e a Torre del Lago, Anna Moffo rievocherà la figura del grande compositore attraverso le citate sue immortali eroine. La puntata ospiterà — tra gli altri — la signora Fosca Leonardi Crespi, che fu come una figlia per Puccini e che ricorderà per i telespettatori alcuni episodi inediti della vita dell'illustre operista toscano.

Le marionette di Vanelli domani al Teatro Alfieri

Debuttano domani sera, al Teatro Alfieri, le celebri marionette di Silvio Vanelli, reduci dai successi di Parigi, Londra, New York, Mosca. Lo rappresentazione comprende scene folcloristiche dei paesi dei cinque continenti, quadri di opera e di operetta, numeri di varietà e d'attrazione e una fiaba musicale di Prokofiev su musica di Prokofieff. La compagnia darà due rappresentazioni giornaliere, alle ore 16 e 21,15.

Mentre si replica "Amedeo,, di Ionesco

Il "Teatro delle dieci,, prepara il café-chantant

Ore 21 al «Ridotto del Romano». Ogni sera un pubblico scelto, non più di novanta persone (quanto ne contiene il locale), assiste agli atti unici messi in scena dalla compagnia del «Teatro delle dieci» diretta da Massimo Scaglione. Si replica «Amedeo o come sbarazzarsene» di Ionesco. Secondo mese di successo.

Pomeriggio d'un giorno qualsiasi: gli attori sono sempre li in pedana, ma il linguaggio è diverso, i personaggi sono cambiati. Si provano gli atti unici di Courteline, Feydeau e Labiche. C'è chi canta, chi recita e chi danza. L'atmosfera è quella del «café-chantant». E' il cartellone della nuova stagione.

Scaglione è rimasto fedele al coraggioso programma iniziale: il suo teatro, rivolto alla valorizzazione di quei testi che le normali compagnie non rappresentano, rimane aperto ad ogni esperimento. Il pubblico ricorda il caso di «Jazz» e «Beat Generation» misto di prosa e di musica negroide; uno spettacolo che fece parlare a lungo di sé. Ora ci riprova con la moderna miscellanea. Il prossimo impegno ci ripropone tre autori singolari e «preziosi» come Courteline, Feydeau e Labiche, un musicista, Sandro Giudro e una coreografa, Loredana Furno, che agiranno in uno spazio scenografico ideato da Emilio Carena.

Gli attori sono quelli che in sette anni di attività hanno portato al successo Adamov («Il professore Taranne»), Genet («Le serve»), Ionesco («La cantatrice calva», «Il nuovo inquilino», «La fanciulla da marito», «Jacques o la sottomissione»), Behan («L'ostaggio»), il «Teatro da camera» di Tardieu, Havidau, Sarzano, Pinter, Campanile ecc. e l'unico lavoro teatrale di Cesare Pavese. Per non dire di «Aspettando Godot» di Beckett che può considerarsi la «perla» del «Teatro delle dieci».

Se si pensa al rumore suscitato dalle grandi compagnie di prosa allorché scoprirono e rappresentarono Ionesco, non si può negare al «Teatro delle dieci» il grosso merito d'aver affrontato per primo, e in maniera massiccia, questo esperimento. Almeno in Italia, autori di tal fatta si incontravano con maggior frequenza in letteratura più che in teatro. Una grande impresa non avrebbe avuto il coraggio di impegnare mezzi e capitali in un cartellone aperto ad ogni imprevisto.

A Torino, gli attori guidati da Massimo Scaglione — Franco Alpestre, Naoni Bertorelli, Piera Cravignani, Luciano Donalisio, Elena Magoia, Anna Maria Mion, Giovanni Moretti, Carla Torrero, Franco Vaccaro — hanno ridimensionato il problema, avvicinando gli spettatori dapprima in un ex «night club» tra i tavoli del bar, poi nel «Ridotto del Romano»: un teatro piccolo, ma teatro finalmente. In sette anni sono sfilati gli autori che per il grosso pubblico costituiscono forse la più recente scoperta. Non è quindi un esperimento popolare e non intende esserlo; forse neppure d'avanguardia nel senso polemico: è un teatro di classe, che si distingue per l'oculata scelta dei testi, che debbono essere rigorosamente brillanti; un fatto di cultura e di costume. Il «Teatro delle dieci» include tra l'altro manifestazioni sulla poesia negra, sul teatro di Pinter e, se la legge sulla censura lo permetterà, «Giovanna del popolo» di Bartarelli.

La fase sperimentale di questa compagnia è ormai un episodio lontano. Pur attraversando momenti difficili, nei sette anni di vita, è riuscita a consolidarsi e quel che più conta ad assumere una fisionomia singolare che nessuno può contestarle.

s. s.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Tristano e Isotta alle 21 sul Nazionale Un radiodramma (La fortuna del campo ruggente) alle 20,30 sul Secondo

GIOVEDI' 10 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,2, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Place de l'Etoile; istantanee dalla Francia - 15,30: Corso di lingua francese (replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Un giornalino a modo mio», radiocomposizione di Maria Luisa Bari (terza ed ultima puntata).

Ore 16,30: Il [illegible] dei giovani: Federico Terni: «La mia amicizia» - 16,45: Vittore Catella: «L'organizzazione della viabilità e il traffico nei grandi centri urbani» (I) - 17: Giornale - 17,20: Vita musicale in America - 17,40: Ai giovani autori: curiosità d'ogni genere e da tutte le parti - 18: Bellosguardo: personaggi letterari.

Ore 18,15: Lavoro italiano nel mondo - 18,30: Classe unica: Massimo Pallottino: «Avventure dell'archeologia»; Wilder Cesarini Sforza: «La giustizia» - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,20: Tutte le campane - 19,50: Notizie e commenti sul Concilio Ecumenico - 20: Album musicale - 20,20: Giornale - 20,45: Applausi a...

Ore 21: «Tristano e Isotta», opera in tre atti di Richard Wagner. Protagonisti: Walther Geisler e Anja Silja; direttore Lovro von Matacic. Orchestra e coro del Teatro Comunale di Bologna (registrazione) - Negli intervalli: Letture poetiche - Giornale - Al termine: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,7, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,11). — Ore 14: Musica in pochi - 14,30: Giornale - 14,40: Giradisco - 15: Aristei echi degli spettacoli nel mondo - 15,15: I nostri successi - 15,30: Giornale - 15,40: Concerto in miniatura: pianista Piero Weiss.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Il giornalino del jazz - 17,30: Concerto di musica operistica diretto da Alberto Erede, con la partecipazione del mezzosoprano Eva Jacobi e del tenore Doro Antonioli. Orchestra sinfonica di Torino (ripresa dal Programma Nazionale del 7-5-'62) - 18,30: Giornale - Tennis: campionati internazionali di Roma.

Ore 18,35: Tuttamusica - 19: Club: vita del cinema - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: «La fortuna del campo ruggente», radiodramma di Anna Luisa Meneghini (da un racconto di Bret Harte). Compagnia di prosa di Torino; regia di Ernesto Cortese. «Campo Ruggente» è il luogo dove si è rifugiato un gruppo di cercatori d'oro, costituito, per la quasi totalità, da fuorilegge. Un giorno una indiana muore nel dare alla luce un bambino, a quali viene adottato e allevato amorevolmente da alcuni cercatori d'oro. Ma una terribile inondazione travolge la capanna dov'è alloggiato il piccolo, e gli uomini, disperati, si mettono alla sua ricerca. Purtroppo però il bambino è morto tra le braccia di Kentucky, il loro capo, che, sul punto di spirare anche lui, continua di essere felice di andarsene a miglior vita con il piccolo indiano.

Ore 21,40: Radionotte - 21,50: Musica nella sera - 22,40: Mondoraimi: [illegible] questo mondo in giorni lontani - 23,10-23,35: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: La Sinfonia nel XVIII secolo; musiche di Haydn e Mozart - 18: La Lomardia: Cavour e Anna Giustiniani - 18,[illegible]: Musiche di Cherubini - 18,50: Biologia del pianeti - 19,05: Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945) - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Pergolesi, Mendelssohn e Ravel.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Il giorno del Lotto a Napoli - 22,20: Musiche di Busias ed Henze - 23,15: Libri ricevuti - 23,30: Piccola antologia poetica - 23,45: Congedo: musiche di Schumann.

VENERDI' 11 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 13: Recentissime - 13: Giornale - 13,30: La musichiera moderna - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Da Bari incontro di calcio Italia B-Ungheria - 18,30: Classe unica - 19,30: La novità da vedere - 20,30: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 22,15: Giornale - Questa sera si replica - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Viaggi lungo la Valle del Po - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Per sola orchestra - 14,40: Giornale - 15: Album di canzoni - 16,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Esploriamo l'America - 17,30: Fuori a tre voci - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 20: Radiosera - 20,30: Gran galà - 21,30: Radionotte - 21,40: Parliamone insieme - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Le opere di Strawinsky - 18: Orientamenti critici - 18,30: Discografia inglese - 19,05: Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945) - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «L'uomo che non sapeva morire», radiodramma di R. Hey - 22,15: La Rassegna - 22,45: Musiche di G. B. Viotti - 23,15: Narratori neo-africani - 23,55: Congedo.

Premio di pittura Everest

E' stato bandito un premio di pittura «Everest» dedicato al paesaggio di Sotto il Monte, dov'è nato il Papa Giovanni XXIII.

I pittori concorrenti si raduneranno sabato 19 maggio a Bergamo dove saranno ricevuti in Municipio. Per la mattina della domenica è prevista l'esecuzione delle opere.

Al vincitore sarà assegnato un milione, e il dipinto premiato è destinato in dono al Papa che anni fa, parlando del suo paese, aveva lasciato intendere il rammarico di non potervi più tornare come una volta. Le opere presentate verranno esposte a Bergamo, Milano e Roma.

«Trappola per uomo solo» da stasera al Carignano

Da stasera, sino a domenica, il «Teatro delle novità» presenterà al Carignano «Trappola per uomo solo», 4 atti di Robert Thomas, con Gianni Santuccio il quale, al termine dello spettacolo di stasera, dirà due liriche del Pascoli nel cinquantenario della morte del poeta.

Negli studi di via Teulada

Mancato confronto tra Milva e Dalida

La cantante franco-italiana ha sperato sino all'ultimo di incontrare la rivale e collega

Roma, giovedì sera.

E' mancato, a via Teulada, l'atteso confronto Milva-Dalida. La cantante italo-franco-tunisina, recatasi allo studio «cinque» per procedere alla registrazione di alcune sue interpretazioni da inserire nella settima puntata de «Il signore delle 21» (dedicata ai cantanti di origine italiana che hanno raggiunto fama internazionale), aveva fino all'ultimo sperato in un incontro con la rivale e collega.

Come i nostri lettori ricorderanno, infatti, una delle ragioni principali che aveva indotto l'«Orchidea nera» della canzone francese a scendere in Italia era stato proprio il desiderio di venire a sfidare l'ex «pantera di Goro», fora «Oscar del disco 1961») sul suo proprio campo; né era stato estraneo a questa determinazione l'interesse — di natura puramente professionale — che l'ex-marito ed impresario Lucien Morisse aveva dimostrato nei confronti dell'italiana. Così Dalida, pur dichiarandosi tuttora innamoratissima dell'attuale fidanzato, il pittore polacco Jean Sobieski, ha dato prova di essere ancora sensibile a un pizzico di gelosia, non foss'altro di mestiere.

Quanto al «Signore delle 21», il fatto che la cantante abbia preso parte alla registrazione della settima puntata non deve indurre a credere che la trasmissione si trovi in fase di così avanzata realizzazione: ma, essendo concepita ad elementi fissi — una serata dedicata alla gente del cinema, una ai musicisti negri, un'altra agli urlatori — è logico che ci si preoccupi di mettere da parte le singole partecipazioni degli artisti stranieri di passaggio in Italia, per utilizzarle in seguito nelle puntate di loro competenza.

Dalida è stata la prima ad essere utilizzata per la serata dedicata agli «oriundi» della canzone; Connie Francis sarà la seconda, e Yves Montand il terzo; ma quando il producer Sergio Bernardini e il regista Enzo Trapani hanno espresso il desiderio di avere anche il più illustre rappresentante della categoria, vale a dire «the big Frankie», Frank Sinatra, sono cominciati gli intoppi. A base, beninteso, di svariati biglietoni da mille dollari ciascuno.

* *

«No, non sono fidanzata, sono ancora troppo giovane»: a dire queste parole è Carmen Villani, vedette, insieme a Cocki Mazzetti, dello show di Luttazzi «Strettamente musicale»; ma lo dice con aria talmente sbarazzina, da lasciar intendere esattamente il contrario. In effetti, per esser giovane, Carmen Villani lo è: diciassette anni non ancora compiuti, e già un cospicuo bagaglio di esperienza a fianco del compianto Fred Buscaglione. Fu infatti il buon Fred, a scoprirla, quando era ancora una ragazzina e a farla entrare nel suo complesso degli «Asternovas». Poi, dopo la disgrazia, Carmen Villani è vissuta qualche tempo nell'ombra, finché Luttazzi non l'ha «riscoperta». Proponendo al vasto pubblico dei telespettatori il fascino offerto dalla sua semplicità.

s. m.

In «Adriana Lecouvreur»

Il tenore Gastone Limarilli è l'applaudito protagonista maschile dell'opera «Adriana Lecouvreur», che sarà data al Teatro Nuovo ancora domenica

ULTIME NOTIZIE

Nell'intento di far cessare gli scioperi

Franco sarebbe costretto a decretare aumenti salariali

Oggi verrebbe presa la decisione - Però il fermento probabilmente non cesserà, perché è determinato anche da malcontento politico - Saliti a centomila gli scioperanti - L'arcivescovo di Oviedo notifica che in questa situazione i cattolici « individualmente possono agire secondo coscienza »

(Nostro servizio particolare)

Madrid, giovedì sera.

Nell'intento di ottenere la cessazione delle massicce agitazioni operaie il governo spagnolo, stando a quanto affermano fonti ad esso vicine, deciderà entro oggi « sostanziali aumenti delle retribuzioni » per quasi tutte le categorie di lavoratori dell'industria. Ma probabilmente la decisione governativa non raggiungerà completamente lo scopo perché le rivendicazioni di carattere economico sono miste alla protesta politica: i lavoratori sono esasperati per le repressioni, gli arresti, la privazione della libertà. E ad essi si uniscono, nella stessa protesta, gli studenti universitari.

Sono quasi centomila i lavoratori in sciopero, ormai non più soltanto nelle tre provincie settentrionali dove vige lo « estado de excepcion » ed è in previsione lo sciopero generale indetto per venerdì a Madrid. Gli studenti stanno preparando per oggi una grande dimostrazione che se avrà luogo sarà la quinta in sei giorni. Come è noto la polizia ha già arrestato ieri l'altro e ieri quaranta studenti accusandoli di « attività sovversiva », ma questa misura, lungi dall'indurre alla prudenza gli universitari madrileni, ha irritato anche gli studenti di Barcellona, i quali sono decisi a scendere in sciopero in segno di solidarietà con i colleghi madrileni e con gli operai.

Secondo gli osservatori né i previsti aumenti delle retribuzioni né le misure di repressione potranno impedire che la marea montante delle agitazioni si arresti tanto presto. Nelle tre province interessate dal proclama dello stato d'emergenza le autorità locali emettono decreti uno più categorico dell'altro per ordinare agli operai in sciopero di riprendere il lavoro. L'ultimo di tali decreti è quello emanato ieri sera dal governatore della Galizia per ordinare agli scioperanti di riprendere il lavoro questa mattina. Forse è inutile dire che l'ordine è rimasto inevaso e che lo sciopero continua massiccio. In base allo « stato d'emergenza » le autorità hanno facoltà di tradurre gli scioperanti davanti ai tribunali militari straordinari contro le cui decisioni non esiste facoltà di appello. Ma secondo gli osservatori la situazione è ormai giunta al punto che i lavoratori sfidano i rigori della legge consapevoli che uniti e decisi rappresentano una forza che sarà difficile imbrigliare.

L'arcivescovo di Oviedo, capoluogo delle Asturie, ha pubblicato un « orientamento » nel quale lamenta « la discordia e l'eccitazione » ma avverte che i cattolici « individualmente, possono agire come la coscienza detta senza per questo impegnare la responsabilità della Chiesa e delle organizzazioni cattoliche ». Questa precisazione del prelato asturiano si è resa necessaria in quanto appare evidente che anche dirigenti delle organizzazioni operaie cattoliche simpatizzano attivamente con i lavoratori in sciopero e li incoraggiano a proseguire l'agitazione.

Naturalmente della situazione cercano di trarre vantaggio gli avversari del regime franchista. Essi, pur ridotti ormai da anni alla clandestinità, sono intervenuti nelle agitazioni con manifestini distribuiti alla macchia. Secondo fonti bene informate risulta che ad Oviedo la polizia ha arrestato alcuni « corrieri » che erano riusciti a portare in Spagna dalla Francia denari raccolti fra i fuorusciti e fra i socialisti francesi per aiutare gli scioperanti e le loro famiglie a resistere.

m. l. t.

Tre superstiti fra i rottami

24 morti in Brasile in una sciagura aerea

L'apparecchio è esploso mentre si apprestava ad atterrare all'aeroporto di Vitoria

Rio de Janeiro, giovedì sera.

Ventiquattro persone sono rimaste uccise ieri sera in una sciagura aviatoria accaduta presso l'aeroporto di Vitoria, città della costa brasiliana situata a circa cinquecento chilometri a nord-est di Rio de Janeiro. L'apparecchio, appartenente alla Compagnia « Cruzeiro do Sul », è esploso in aria mentre si apprestava ad atterrare sull'aeroporto.

Le autorità brasiliane hanno comunicato che dai rottami sono stati estratti solo tre superstiti, tutti e tre passeggeri. Sull'aereo, che era partito da Rio de Janeiro, avevano preso posto ventiquattro passeggeri e tre uomini di equipaggio. La sciagura è avvenuta alle ore 23,35 italiane di ieri sera. Le autorità dell'aviazione brasiliana hanno iniziato un'inchiesta per accertare le cause del disastro.

Collisione fra una nave e un sottomarino in America

S. FRANCISCO, giov. sera.

Il mercantile americano della compagnia Matson, « Hawaiian Citizen » e il sommergibile « Permit », della marina statunitense, sono entrati in collisione stamane una cinquantina di chilometri al largo di S. Francisco.

Il sommergibile, la cui costruzione risale a 10 anni fa, era in servizio di pattuglia e di addestramento nel Pacifico. L'unità è immediatamente emersa alla superficie dopo la collisione e il suo comandante ha comunicato che tutti gli uomini dell'equipaggio sono sani e salvi.

Dal canto suo il capitano del mercantile ha comunicato ai servizi guardacoste che la sua nave ha riportato uno squarcio nello scafo ma che ritiene di poter raggiungere il porto con i propri mezzi.

Sulla costa di Lerici

Il sindaco scomparso sbarcato in una zona deserta?

La moglie del Notari sostiene che l'uomo potrebbe essere approdato e giacere ferito - Affannose ricerche dei carabinieri

La Spezia, giovedì sera.

(g. m.) Rimane insoluto il mistero dell'uomo scomparso in mare mentre navigava a bordo di una piccola barca a motore al largo di Lerici. I carabinieri di Lerici, in collaborazione con la Guardia di Finanza e coi mezzi della Marina militare, hanno indagato sull'episodio e nel pomeriggio di ieri è stata interrogata la moglie dello scomparso, la signora Anna Gheraldini Notari, la quale non ha saputo fornire indicazioni oltre a quelle già in possesso degli investigatori.

Domenico Quinto Notari, il quarantaduenne sindaco di Bussana due mesi fa aveva subito un'operazione chirurgica alla gola ed era stato consigliato dal medico curante a concedersi un periodo di riposo. Il Notari giungendo a Lerici, ove conta numerosi amici, aveva quindi deciso di acquistare un'imbarcazione a motore, da usare durante le ferie estive. Col barcaiolo lericino Ernesto Brondi, egli aveva pattuito l'acquisto del piccolo battello e nel pomeriggio di martedì avrebbe manifestato l'intenzione di provare il motore della barca.

Uscito dalla baia di Lerici e volendo costeggiare Tellaro e Fiascherino, l'uomo deve essere rimasto senza carburante ed avrebbe tentato di raggiungere il litorale usando i remi che aveva a bordo. Si presume che il Notari, nel sistemare i remi negli scalmi, abbia perduto l'equilibrio e sia caduto in mare, annegando.

Le ricerche sono state continuate dai rimorchiatori « Sant'Andrea » e « Sansone » della Marina militare e dalle lance della Guardia di finanza. Le speranze di ritrovare vivo il sindaco di Bussana sono tuttavia scarse. La popolazione lericina segue con apprensione le operazioni di soccorso tanto più che il tempo oggi si è messo al brutto e il mare da calmo è diventato mosso.

La moglie e gli amici dello scomparso, giunti a Lerici, ritengono che il Notari, ancora convalescente per la recente operazione, sia stato colto da malore mentre remava verso la costa e che, giunto a terra faticosamente, sia svenuto o comunque ferito. Per questo, pattuglie di carabinieri stanno perlustrando tutta la costa fino a Lerici.

Sciopero a oltranza nelle aziende del Cusio

Omegna, giovedì sera.

(c.) Le organizzazioni sindacali, dopo una riunione con le Commissioni interne, hanno proclamato, da stamane e per tempo indeterminato, uno sciopero in tutte le aziende metalmeccaniche dell'intero Cusio.

Morto l'on. Scoca

Roma, giovedì sera.

L'on. Salvatore Scoca, avv. generale dello Stato, è morto la scorsa notte nella sua abitazione di Roma.

L'on. Scoca era nato il 18 giugno 1894 a Calitri, in provincia di Avellino. Laureatosi in giurisprudenza, ottenne la libera docenza in scienze e diritto finanziario.

Nella palestra dei pompieri

Cade dal « castello » un vigile ma lo salva il comandante

Alessandria, giovedì sera.

Nel cortile della caserma dei pompieri di Alessandria si stavano eseguendo stamane al castello di manovra esercitazioni di discesa con corde di salvataggio allorché, ad un tratto, il vigile Francesco Perosino, di 28 anni, forse per un improvviso malore, perdeva il controllo della fune e scendeva velocissimo con la testa all'ingiù da un'altezza di sei metri. Il maresciallo Elvezio Costa, di 50 anni, che sorvegliava gli esercizi, è accorso prontamente riuscendo con slancio altruistico ad afferrare ai fianchi il Perosino, un giovane aitante del peso di ottanta chili, prima che toccasse terra. Entrambi sono rotolati al suolo e la peggio è toccata al maresciallo, cui il dott. Cotrupeo del nostro ospedale civile ha riscontrato la sospetta frattura della gamba destra e ferite lacero contuse all'arco sopracciliare, per cui guarirà in 40 giorni mentre il Perosino ha riportato una ferita occipitale con commozione cerebrale.

Deserte le miniere di carbone di Mieres

Oltre 50 mila minatori sono in sciopero in tutta la Spagna. Ecco un aspetto delle miniere di carbone di Mieres abbandonate dagli operai. Un asinello vaga tra i binari mentre un uomo sposta dei vagoncini vuoti trainati da un mulo

Ha lasciato Parigi, senza dire dove andava

Soraya da una settimana è scomparsa con l'ex campione di tennis Washer

Nella capitale francese i due trascorrevano insieme tutte le sere, in piccoli locali discreti: ora sono entrambi irreperibili - Lui (38 anni) fino al '56 fu un noto tennista, ora è soprattutto un « play-boy »: l'anno scorso frequentava Sylvia Casablanca

(Nostro servizio particolare)

Parigi, giovedì sera.

La principessa Soraya, dopo un brevissimo soggiorno a Parigi, è scomparsa. Ha messo tanto impegno nel far sparire le proprie tracce, che ora non si ha la minima idea di dove si trovi. La sua eclisse, però, non preoccupa nessuno e desta soltanto curiosità poiché, insieme a lei, è scomparso da Parigi uno dei più noti play-boys internazionali, l'ex-campione di tennis Philippe Washer. Certamente la principessa se ne sta nascosta con il suo cavaliere in qualche posto discreto, trascorrendo uno di quei rari e brevi periodi di felicità che, dopo il divorzio dallo Scià, ha tenacemente eppure invano inseguito, passando di idillio in idillio, di delusione in delusione.

Una quindicina di giorni fa Soraya arrivò, tutta sola, a Parigi. La madre, che di solito la segue, era rimasta a Monaco di Baviera. La principessa scese, com'è sua abitudine, in un grande albergo dei Campi Elisi. Ma invece di uscire, come in passato, con il principe d'Aremberg, con il conte Cerebekiev e con qualche altro rappresentante della società notturna di Parigi, preferì la compagnia, ogni sera o quasi, di Philippe Washer.

Non furono mai visti da Maxim's, ed il fatto che evitassero quel ritrovo e gli altri altrettanto noti rese ancor più curiosi i cronisti. Qualcuno seguì la coppia nelle sue sortite notturne: la meta di Soraya e dell'ex-campione di tennis erano piccoli night-clubs sconosciuti al gran mondo e discreti. Evidentemente, era nato un nuovo idillio. Quando si siano conosciuti, la principessa e Washer, non si sa, ma è probabile che il loro primo incontro sia avvenuto sui campi di neve di St. Moritz: entrambi praticano lo sci, o almeno frequentano le stazioni di sport invernali. Non è detto che St. Moritz debba portare per la seconda volta sfortuna a Soraya, che appunto nella cittadina svizzera conobbe il principe Orsini e cominciò la sfortunata relazione con lui.

Washer, di cui ormai le cronache sportive non parlano da anni, non è più noto in Italia, ma lo è assai all'estero, sulla Costa Azzurra e a Parigi, come play-boy. Egli per dieci anni ha rappresentato il Belgio alla Coppa Davis; nel 1952 fu anche finalista. Dopo il '56, in seguito a un incidente, abbandonò il tennis e si dedicò al golf. A 38 anni, è uno degli uomini più eleganti e ricchi del Belgio. E' scapolo, naturalmente, ed è considerato un buono ma imprendibile partito. L'anno scorso vi fu un breve romanzo fra lui e Sylvia Casablanca, l'ex-amica dell'Aga Khan Karim. Quando si cominciò a parlare di matrimonio fra i due, avvenne la rottura.

I cronisti hanno cercato invano di sapere dove siano ora Soraya e Washer. La madre dell'ex-tennista, che è a Parigi, è stata evasiva: « Philippe dev'essere in qualche parte della Svizzera ». Ma a Bruxelles il cameriere del play-boy ha assicurato: « Il signore non ha portato con sé né maglioni né costumi da sci. Non può essere in Svizzera ».

Quanto a Soraya, ella ha lasciato il suo albergo di Parigi senza dire dove andava. Ciò è contrario alle sue abitudini, ma aveva certamente motivo di fare così. Qualcuno crede di averla vista di passaggio a Monaco di Baviera non so se sola o in compagnia. Poi le sue tracce si perdono. Da una settimana non se ne sa più nulla.

c. f.

La principessa Soraya in una foto con l'ex-campione di tennis Philippe Washer

Sentenza riparatrice a Vercelli per la memoria di un giusto

Riabilitato il montanaro suicida perché a torto accusato di furto

La severa condanna inflitta agli aggressori del pastore valsesiano ne proclama la completa innocenza - Il rinvenimento nella sua baita d'una scatola di biscotti rubata in un rifugio l'aveva fatto ritenere responsabile - Non reggendo alla vergogna dell'infamante sospetto, l'onestuomo, padre di 4 figli, si tolse la vita

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, giovedì sera.

La memoria d'un uomo dal concetto così alto dell'onore da giungere a togliersi la vita per la vergogna di essere ritenuto un ladro, è stata ristabilita nel corso di un drammatico, commovente processo (i familiari hanno pianto infatti, sommessamente, per tutto il corso dell'udienza) davanti al nostro Tribunale.

L'innocente vittima è Ipino De Grandi, di 47 anni, pastore dell'Alta Valsesia; umile, innamorato della sua famiglia, composta dalla moglie e da quattro figli. Un uomo tutto d'un pezzo su l'11 ottobre 1958 quando seppe di essere sospettato ladro di suppellettili e viveri nel rifugio « Ca' Men » sul Monte Fele, nei cui pressi egli possedeva una baita, fu colpito nel modo più crudele.

Quando poi, nel corso di una perquisizione venne trovata, sotto un mucchio di fieno, una mezza scatola di biscotti che faceva parte della refurtiva di « Ca' Men » (e che non si è mai saputo come fosse finita lì) fu il crollo, morale e fisico, completo. Non dormì e non mangiò più. La vita per lui era spezzata, finita: lo si induceva, chiaramente anche se non era ancora stato denunciato, anche se gli era ancora possibile dimostrare (come infatti è stato poi dimostrato nella seconda inchiesta e nel processo) che non poteva essere lui il ladro, non fosse che per la sua straordinaria dirittura morale. Il tracollo, quello che doveva fargli ritenere come unica soluzione possibile il suicidio, venne da un fatto di estrema gravità. Pochi giorni dopo, la sera del 18 ottobre, mentre si dirigeva verso la sua baita venne affrontato da tre persone, una delle quali aveva un fucile a tracolla. Fu sbatacchiato dai tre duramente; cadde al suolo, ferito in più parti del corpo. I familiari lo rinvennero semisvenuto, e lo trasportarono all'ospedale di Borgosesia.

Ritornato a casa si aveva la conclusione del dramma, nella sua prima parte, quella più dolorosa. Il De Grandi attese che i familiari si trovassero fuori dall'abitazione, si puntò il fucile da caccia all'addome e lasciò partire un colpo; morì sull'istante. Prima del gesto disperato aveva lasciato un biglietto traboccante di amarezza, un grido della sua innocenza ed un « incitamento » ai familiari a perseguire nella ricerca della verità, della sua riabilitazione.

Appello accolto pienamente, incondizionatamente. Della vicenda vennero investiti gli avvocati De Fabianis di Vercelli e Mazzoni di Varallo. Poco dopo i due penalisti presentarono al Procuratore della Repubblica della nostra città un esposto, corredato da elementi positivi, in cui si chiedeva la riapertura della inchiesta sui fatti di « Ca' Men » che era stata chiusa con la morte del De Grandi. Il magistrato, esaminati gli atti, decideva di accogliere l'istanza. Delle indagini venne incaricato il maresciallo Drusetto, comandante della squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri. Indagini lunghe e complesse, ma coronate da pieno successo. Innanzi tutto, il maresciallo Drusetto riuscì a stabilire la piena innocenza dello sfortunato pastore; quindi puntò l'obiettivo delle sue indagini sulla individuazione dei tre sconosciuti che avevano picchiato il De Grandi. Non fu facile. Ma ci riuscì. Erano tre proprietari di « Ca' Men » e precisamente Germano Barbaglia di anni 34 da Cellio; Giacomo Frascotti di anni 40 da Borgosesia e Guido Galoppini di anni 25 pure da Borgosesia.

Costoro ammisero sì di avere avuto con il De Grandi una discussione vivace, ma di non avere ecceduto.

Essi vennero rinviati a giudizio per correità in lesioni e perché il fatto era stato commesso in tempo di notte, in circostanze cioè da ostacolare la pubblica e privata difesa. Imputazioni pesanti, considerato che esse, indirettamente erano legate alla tragica fine del De Grandi. Anzi in un primo tempo gli avvocati De Fabianis e Mazzoni avevano ventilato la ipotesi che costoro dovessero anche rispondere di omicidio colposo.

La sentenza del Tribunale (Presidente Tucci; giudici: Arini e Miano; P. M. Nicosia; cancelliere Simonelli) è stata la seguente: al Barbaglia 2 anni e 4 mesi di reclusione (di cui due anni condonati); al Frascotti un anno e cinque mesi (condonati) mentre il Galoppini è stato assolto per insufficienza di prove. Inoltre: danni da liquidarsi in separata sede.

I condannati hanno appellato. Il caso di « Ca' Men » dunque non è ancora definitivamente chiuso. Chissà che nel giudizio di Corte d'Appello sia possibile sapere chi è stato il ladro del rifugio, e perché mise nascosta la refurtiva nel pagliaio della baita del De Grandi. L'aveva fatto solo sperando non venisse trovata, oppure era stata una sottile vendetta?

Walter Nasi

La sorpresa di una bella signora a Caen

Non era il marito l'uomo che dormiva accanto a lei

Alle grida della donna è fuggito portandole via la borsetta - Rintracciato ed arrestato

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

Una giovane e bella signora si svegliò ieri mattina nella locanda di Caen, ove alloggia col marito, e istintivamente si avvicinò all'uomo che le era coricato accanto, gli gettò un braccio al collo e gli diede un bacio che le fu restituito: svegliatasi completamente, allora, aprì bene gli occhi e stava per ripetere il gesto quando si accorse che l'uomo che le era al fianco non l'aveva mai visto.

Studentessa universitaria a Caen, la bella signora aveva studiato fino a tarda notte per prepararsi ai prossimi esami e per poter dormire profondamente aveva poi preso un sonnifero e si era coricata, lasciando la porta aperta poiché il marito, che si era recato a Parigi, doveva tornare durante la notte.

Vedendo nel letto l'uomo che non conosceva, la bella studentessa urlò e la sua prima preoccupazione fu di tirarsi il lenzuolo fin sul mento per coprire la propria nudità: non aveva il coraggio di alzarsi e le sue urla non furono udite da nessuno: era già tardi e tutti gli altri inquilini erano andati a scuola o al lavoro, cosicché la locanda era deserta. « Ma chi è lei? » ripeteva invano la studentessa: nel frattempo l'intruso, indossati rapidamente i suoi abiti, si dava alla fuga, non senza aver preso di sopra un mobiletto la borsa della signora, nella quale erano 15.000 franchi.

Dopo essersi vestita a sua volta, la studentessa andò al commissariato di polizia per riferire l'accaduto e denunciare l'ignoto compagno della notte. Stava per uscire quando vide arrivare sulla strada un giovane: « E' lui! » gridò la ragazza a un agente. Lo strano individuo, Fernand Biot, dovette confessare.

La scorsa notte il Biot camminava per le vie deserte di Caen. Era disoccupato, senza soldi e non sapeva dove dormire. Vide aperto il portone di una locanda. Vi entrò, girò la maniglia di alcune porte finché non ne trovò una aperta e lì, nell'oscurità attenuata dalle luci esterne, scorse il corpo di una donna addormentata sul letto: non poté resistere alla tentazione di dormire accanto a lei, si svestì e s'infilò nelle lenzuola. La bella addormentata, non si accorse di nulla, le sfiorò le labbra con le sue ed ella, sotto l'effetto del sonnifero ingerito, continuava a dormire.

L. m.

Segretario d'ambasciata minacciato di morte da un avventuriero a Roma

Roma, giovedì sera.

Un singolare episodio è avvenuto ieri all'ambasciata del Libano, dove un avventuriero ha minacciato di uccidere il signor Jean Riachi, primo segretario dell'Ambasciata, qualora non gli fosse stato rilasciato il passaporto. Egli è stato invece arrestato dalla « Mobile » e inviato a Regina Coeli. Si tratta di George Chalino il quale dovrà rispondere di tentata violenza privata, false generalità e truffa.

Il signor Chalino non è affatto libanese. Forse la sua vera cittadinanza è quella messicana, poiché fino a qualche tempo fa il nome di cui si serviva era quello di Gomez Anders, e il passaporto che di solito esibiva era appunto messicano. Ma anche il nome di Anders potrebbe essere una finzione, e quanto al passaporto messicano, esso era praticamente privo di valore, essendo stato rilasciato a Parigi, dalle locali autorità consolari messicane, in base ad una falsa carta di identità messicana esibita dal truffatore.

A Roma, tempo fa, l'avventuriero era giunto in ogni modo nelle vesti del signor Gomez Anders. Il falso libanese era un esperto esecutore del gioco della « patacca ».

ALLARME A BOLOGNA

Rubata una damigiana con dieci litri di veleno

Si tratta di un potente antiparassitario che può causare la morte anche se soltanto toccato o inalato

BOLOGNA, giovedì sera.

Un potente antiparassitario, che può causare la morte anche se soltanto toccato o inalato, è stato rubato da una automobile in sosta in una via del centro cittadino.

Il furto è stato denunciato ieri sera dal rappresentante Tommaso Piccioni, che aveva lasciato il prodotto, chiamato « Mepan 50 » in una piccola damigiana di dieci litri dentro la vettura e poi si era recato ad assistere ad una proiezione cinematografica. All'uscita notava che lo sportello della vettura era stato forzato e che la damigiana era sparita. Il Piccioni si recava subito in questura, dove denunciava il furto e faceva presente la pericolosità del prodotto, trafugato da persone che forse ne ignorano la tossicità. Infatti il cartellino che dava istruzioni sul modo di usare l'antiparassitario è stato strappato e lasciato nell'auto. Il prodotto è tanto pericoloso, che la quantità asportata basta a rendere fortemente tossici 10 mila litri d'acqua.

Sono state subito avviate indagini serie per evitare che i ladri o qualche altra persona possano venire a contatto col terribile veleno.

Muore appena entrata nello studio del medico

Milano, giovedì sera.

Una giovane donna è morta nello studio di un medico, mentre il sanitario si accingeva a visitarla. Si tratta della trentaduenne Rosa Bressani vedova Bighe che ieri mattina telefonicamente aveva chiesto per le 10 un appuntamento per una visita al dott. Giuseppe Morlo, che ha l'ambulatorio in via Boccaccio, 24. L'ammalata era entrata all'ora fissata ed aveva appena il tempo di scambiare con il medico qualche frase di circostanza, senza neppure riuscire a spiegare di che cosa soffrisse. Si è distesa sul lettino ed è spirata.

Il dott. Morlo ha subito chiamato un collega cardiologo, ma ogni tentativo dei due sanitari è riuscito vano. La salma della donna è stata portata all'obitorio dove sarà sottoposta ad autopsia: un primo referto medico parla di collasso cardiaco.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA